ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 74 - Num. 298 — Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

LUNEDI' MARTEDI' 16-17 Dicembre 1940 Anno XIX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-430 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La battaglia continua sulla frontiera cirenaica

Le formazioni corazzate nemiche sotto il fuoco dei nostri bombardieri

Nuovi attacchi respinti sul fronte greco

Bollettino n. 192

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Cirenaica, nella zona di frontiera, è continuata la pressione di forze nemiche bombardate dalla nostra aviazione che ha inflitto molte perdite alle formazioni corazzate.

Sul fronte greco nuovi attacchi nemici sono stati respinti. Negli aspri combattimenti sensibili sono state le perdite del nemico e nostre.

In Africa Orientale un'incursione aerea del nemico su Assab ha causato danni ad alcune costruzioni della città.

La grande battaglia

La grande battaglia — come la definisce il bollettino ufficiale di ieri — iniziata all'alba dello scorso lunedì al confine libico-egiziano, continua. Continua aspra, sanguinosa ed è combattuta con energia e deciso coraggio. Forze aeree ed anche unità navali partecipano all'azione.

Il terreno è il deserto: Sidi El Barrani, Sollum, Forte Capuzzo, Bardia, non sono che punti di appoggio, zone di rifornimento in questo deserto. Il ghibli, che imperversa da alcuni giorni, rende più difficili le operazioni. Il vento del deserto non è un alleato nè per gli italiani nè per gli inglesi, è un nemico per entrambi, rende più ardua l'azione dei capi, più faticoso il combattere del soldato.

Date le forze impiegate, la vastità della zona e le caratteristiche del terreno, fluttuazioni e spostamenti più o meno ampi della linea di battaglia hanno un'importanza relativa. Importante è solo la conclusione e cioè se il nemico riuscirà o meno a raggiungere la mèta che si è prefissa.

La Gran Bretagna ha due fronti principali di battaglia: l'isola con cuore Londra e l'impero i cui pilastri sono situati nel Mediterraneo. Nel corso dell'inverno la guerra ha assunto la forma di metodico sgretolamento del nemico nell'attesa dell'assalto finale. Londra ha tentato un'azione decisiva, contemporanea, al cuore dell'isola ed alle basi dell'impero. L'ha prevista, ignoriamo con quale fondamento, per la prossima primavera e riunite gran parte delle sue forze tenta di eliminare totalmente o parzialmente uno dei nemici, per potèr ritirare, in caso di successo, navi, aeroplani e truppe dal settore Mediterraneo ed inviarle nei mari del Nord. Le vicende di questa battaglia vanno seguite tenendo conto di queste speranze, anzi di questa illusione, del comando politico e militare della Gran Bretagna.

La lotta è in corso. Tra qualche giorno appena potremo conoscerne l'esito e le conseguenze, ma sin d'ora abbiamo la certezza che il valore dei nostri soldati e l'energia dei loro capi spezzeranno il disperato ed orgoglioso piano nemico. Gli inglesi sono tenaci, ma gli italiani hanno l'invincibile resistenza di un popolo che ha conquistato solo col sangue, in un secolo di guerre, i suoi confini ed il suo Impero.

Penuria di rifugi a Londra

Pessimistiche dichiarazioni

Amsterdam, lunedì sera.

Il Ministro dell'Igiene, Malcolm MacDonald, parlando alla radio, ha esortato le madri londinesi a non far ritorno nella capitale coi loro bambini, poichè le condizioni di vita nella città appaiono ancora molto fosche e non esiste possibilità di trovare il necessario ricovero.

Il Ministro si è, poi, rivolto a coloro che, durante gli allarmi aerei, rifiutano di lasciar accedere i vicini nei loro rifugio. Egli ha dichiarato che un tale atteggiamento costituisce un delitto.

Furto di documenti a un addetto militare americano

New York, lunedì matt.

Notizie giunte dall'Avana informano che l'ufficio dell'addetto militare degli Stati Uniti all'Avana sarebbe stato oggetto di una incursione notturna da parte di sconosciuti che vi avrebbero rubato documenti di grande valore militare.

La postazione è pronta

La postazione per un cannone a lunga portata germanico sulla costa della Manica è pronta. I militi dell'«Organizzazione Todt» danno gli ultimi tocchi, mentre gli artiglieri prendono possesso del nuovo pezzo.

Il mistero della morte di Lord Lothian e perchè c'è chi vuole che Eden lo sostituisca

(Servizio speciale di Stampa Sera)

XXX, lunedì sera.

Si ritiene che Churchill, al principio del nuovo anno, dirigerà un messaggio alla Nazione e all'Impero.

Siccome Roosevelt nei primi giorni di gennaio pronuncerà a Washington il discorso inaugurale del nuovo quadriennio della sua Presidenza, non si può precisare se il messaggio inglese precederà o seguirà la manifestazione oratoria del capo degli Stati Uniti. Secondo taluni osservatori, vi sarebbero delle buone ragioni per Londra di attendere la parola dell'America, prima di dire la propria; secondo altri, invece, vi sarebbero non meno valide ragioni che la parola inglese preceda quella americana, per far intendere l'estremo appello di Londra a Washington, prima che Roosevelt abbia dato una forma definitiva al suo pensiero. Tale opinione parte dal presupposto che la parola di Churchill possa influenzare favorevolmente la posizione della politica americana. Churchill chiarirebbe il pensiero espresso dal defunto lord Lothian, apportando al pensiero stesso delle rettifiche ritenute necessarie.

Sulla morte del predetto lord sono sorti dei sospetti. Egli non sarebbe morto per uricemia, ma «per avere parlato troppo». Quando e come egli parlò troppo? Nel presentare quali disperate le condizioni del suo paese? Nel dichiarare candidamente che l'Inghilterra invoca la cooperazione degli Stati Uniti per conservare la supremazia del capitalismo, per perpetuare l'egemonia degli anglo-sassoni?

A Londra si è avvertito che non è un simile programma che può sollevare la simpatia del popolo americano. Non tutte le cose che si pensano si debbono dire.

Le dichiarazioni di lord Lothian hanno rivelato al mondo che l'Asse, lottando per abbattere la dominazione del capitale sul lavoro, conduceva una guerra pienamente giustificata. Insomma lord Lothian scoprì delle batterie che dovevano rimanere camuffate. Pertanto la supposizione che il «Secret Service» sia intervenuto con i suoi metodi sbrigativi a eliminarlo non è che logica.

Per la successione dell'ambasciatore improvvisamente e misteriosamente deceduto si fanno molti nomi. Ogni giornale mette avanti i suoi candidati preferiti.

Il *Daily Telegraph* si affretta a dire che il successore di Lothian dovrebbe essere Eden. E tale giornale si fa telegrafare dal suo corrispondente a Washington che «se dovesse dipendere dal Governo americano, il successore di lord Lothian sarebbe Eden, perchè egli, per la sua politica anti-tedesca e per i suoi legami di parentela, sarebbe in America molto popolare». Il corrispondente non dice dove abbia attinto gli elementi per stabilire la preferenza americana nei riguardi del Ministro inglese della Guerra; il che lascia supporre che gli elementi stessi non esistano.

Se si cerca di trasferire da Londra a Washington uno dei più arditi propugnatori del programma guerresco consistente nell'«abbattere anzitutto e soprattutto l'Italia», è certo perchè, malgrado le strombazzature della propaganda londinese, si ha la persuasione che gli avvenimenti, quand'anche, il che è da escludere, dessero risultati maggiori di quelli modestamente localmente e momentaneamente conseguiti, non avrebbero fatto avanzare di un passo la Gran Bretagna sulla via della vittoria.

F. del Padulo

Nuova lista di francesi privati della nazionalità

Leger, Thorez, l'attrice Vera Korène e il regista René Clair colpiti dal provvedimento

Vichy, lunedì sera.

La *Gazzetta Ufficiale* francese ha pubblicato ieri una lunga lista di nomi di persone, molti dei quali ebrei, che sono state private della nazionalità francese e le cui proprietà sono state confiscate a favore dello Stato.

La lista include i nomi dell'ex-capo gabinetto del Ministero degli Esteri, Alexis Leger, dell'ex-deputato Enrico Thorez, della comunista Vera Koretsky, attrice della «Comedia Française» e conosciuta sotto il nome di Vera Korène; dell'ex-proprietario e direttore dell'Ordre, Giacomo Epstein, del regista René Chaumette, meglio conosciuto sotto il nome di René Clair; di Paolo Luigi Weiller, di Leonardo Rosenthal, di Enrico Reintenbach, di Enrico Federico Maria Olivier Dulasoux, del dott. Sylvain Benedetto Mosse, di Andrea Meyer, di Tony Meyer, di Pierre Lazareff, di Rene Cioccini, della signora Rene Bloch, nata Gelsamar, di Mosè du Laar, di Susanne Geissler e del giornalista Isacco Grodzensky.

Il siluramento del «Western Prince»

Il ministro canadese Howe è stato tratto in salvo

New York, lunedì matt.

Secondo quanto pubblica la stampa canadese, Lord Beaverbrook ha informato il Governo del Canadà che il Ministro delle Munizioni canadese, Howe, che si trovava a bordo del piroscafo Western Prince, silurato nell'Atlantico, è stato salvato.

(D.N.B.)

La consegna del pugnale

Si è chiuso il corso di addestramento di ufficiali tedeschi presso il Corpo di Polizia dell'Africa Italiana a Roma. Ecco un momento della cerimonia di consegna dei pugnali ai partecipanti al corso.

Il popolo dei cinque pasti precipita verso la carestia

Lo spettro dell'affamamento dell'Isola

Le sicure dichiarazioni del ministro Darrè in contrapposto ai chimerici propositi di un rifiorire dell'agricoltura britannica - La razione di carne ancora ridotta in Inghilterra - Mortale stretta del controblocco

Un'altra città "coventrizzata,, dai bombardieri tedeschi

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, lunedì sera.

Il Ministro dell'Agricoltura del Reich, Darrè, ha potuto affermare, nel discorso rivolto sabato ai contadini tedeschi, come la Germania, grazie, sia all'avveduta regolamentazione introdotta sino dai primi giorni di guerra in campo alimentare, sia per gli sforzi svolti con tenacia per un aumento della produzione agricola, si trovi oggi, per ciò che riguarda il problema dell'alimentazione del suo popolo e dei suoi soldati, in una situazione assolutamente privilegiata, di fronte a tutte le altre Nazioni europee, belligeranti o neutre.

Il discorso di lord Woolton

Al sentimento di piena sicurezza di cui oggi la Germania può orgogliosamente far sfoggio in un campo di così fondamentale importanza per un Paese in guerra, si contrappone la geremiade che il Ministro inglese dell'Alimentazione, lord Woolton, ha intonato quasi nello stesso momento in cui parlava il Ministro Darrè. Lord Woolton ha dovuto dare ai suoi compatrioti la seguente specialissima comunicazione: che, cioè, la razione di carne, pur trattandosi di un alimento di primaria importanza per il pubblico inglese, sarà ridotta a breve scadenza e con ogni probabilità ancor prima della Festa natalizia. Finora il consumatore inglese poteva settimanalmente procurarsi della carne fino alla concorrenza della somma di 2 scellini e 2 «pence», mentre nel futuro il consumo settimanale sarà limitato a 1 scellino e 10 «pence». In altre parole, poco più della metà della razione finora concessa.

Lord Woolton non ha mancato di sottolineare in proposito come ciò sia dovuto, in primo luogo, al fatto che la quantità di carne da macello prodotta direttamente in Inghilterra è andata riducendosi al minimo, cosicchè l'unica risorsa è praticamente costituita dalla carne congelata. Ma lord Woolton non ha mancato anche di far capire ai suoi connazionali che l'Inghilterra deve assuefarsi all'idea che anche l'importazione di carne congelata non è più facile, come in altri tempi, a seguito del numero sempre più elevato di navi-frigorifero specializzate per questi trasporti che vanno a finire in fondo al mare, in seguito all'insidia dei sottomarini o delle mine (l'ultimo della serie è il grande trasporto frigorifero della «New Zealand Shipping Co.», Orari, di 10.350 tonnellate, silurato tre giorni fa nell'Atlantico orientale).

Le forzate privazioni che si impongono al popolo dei cinque pasti, del resto, non si limitano, naturalmente, alla carne. Lo stesso lord Woolton, dopo aver testualmente dichiarato che il popolo inglese si è ormai abituato a vivere praticamente senza burro, ha aggiunto che ora si tratta di assuefarsi a fare senza grassi in genere, mentre la razione dello zucchero e del tè, altri alimenti tipici degli inglesi, dovrà essere ridotta ai minimi termini.

Il Ministro di S. M. Britannica ha giustificato queste nuove rigorose restrizioni colla necessità sempre più impellente in cui si trova la Inghilterra di provvedere al sostentamento delle truppe dislocate nel Medio Oriente, truppe sulle quali pesa in questo momento il maggior carico della guerra combattuta.

Un fantasioso programma

La soluzione alle presenti difficoltà — provocate, come lord Woolton stesso non ha esitato ad ammettere, dalla guerra del controblocco — dovrebbe potersi trovare, secondo le ottimistiche previsioni del Ministro inglese della Alimentazione, nella realizzazione di una larga autarchia dell'Isola britannica nel campo specifico dei prodotti alimentari, il che evidentemente costituisce una soluzione di carattere meramente ipotetico.

Lo stesso lord Woolton se ne deve esser reso conto dal momento che ha dichiarato di volersi per ora astenere «per non spaventare l'ascoltatore inglese», dallo specificare quanti chilometri quadrati di brughiera, o di terreno da golf, dovranno essere trasformati in terreni coltivabili, per sopperire ai bisogni alimentari dell'Isola...

Questo fantasioso programma per lo sfruttamento intensivo della terra britannica che da decine e decine di anni è pressochè incolta dovrebbe essere applicato entro brevissimo tempo, entro la primavera, al più tardi, senza di che l'Inghilterra si troverebbe, secondo lord Woolton, di fronte a insormontabili difficoltà.

La gravità delle conseguenze che la guerra del controblocco comporta per l'Inghilterra è, pertanto, ammessa senza ambagi dal Ministro inglese dell'Alimentazione. Per non presentarsi con le mani completamente vuote ai suoi denutriti amministrati, lord Woolton cerca di dare corpo al fantasma di un'Inghilterra feconda di messi. Nessuno, in Inghilterra, può, però, farsi delle illusioni in proposito; è lo spettro dell'affamamento che sorge fatale dalle parole di lord Woolton, non certo il lieto viso di Cerere nutrice che sull'ossuta grinta dell'Inghilterra appare come una maschera.

Il "Western Prince,,

La serie degli affondamenti si allunga, intanto, con progressione inesorabile, creando dei vuoti incolmabili nei rifornimenti all'Inghilterra.

Oggi si ha, così, conferma della notizia del non confermato salvataggio in mare di un folto gruppo di personalità appartenenti al Ministero canadese delle munizioni, a cominciare dallo stesso capo del Dicastero, Howe, col quale si trovavano, fra gli altri, il suo sostituto Woodward, il consigliere finanziario Scott e il Direttore generale del Ministero, Taylor.

Queste alte personalità canadesi, come è noto, si trovavano a bordo del grande vapore Western Prince di 10.985 tonnellate che, in base ad una notizia che la radio americana ha ricevuto dall'Inghilterra, è stato silurato ed affondato a nord-ovest delle coste di Irlanda, dove già tante navi inglesi sono state colate a picco.

Il Western Prince era stato costruito nel 1929 come nave da trasporto per passeggeri. All'inizio della guerra era stato adibito al servizio fra New York e l'America del Sud, senonchè la riduzione del tonnellaggio inglese ha fatto sì che anche questa nave fosse deviata dalla sua linea normale di trasporto per assicurare quelli dagli Stati Uniti e dal Canadà alla volta di Liverpool.

Insieme ai dirigenti del Ministero canadese delle Munizioni sembra accertato che il Western Prince portasse a bordo un grande carico di munizioni — più di 10 milioni di chilogrammi, secondo una nota di un'Agenzia americana —, nonchè una quantità considerevole di aerei.

Si precisa, inoltre, come il numero dei passeggeri fosse di una sessantina, di cui, tutte le personalità canadesi sopracitate, quasi tutti di cittadinanza inglese. Non si ha ragione di ritenere che fra essi si trovasse al completo la Missione britannica inviata recentemente in America.

Azioni aeree

Stanotte, dopo una sosta di quasi tre settimane, Berlino ha ricevuto la visita degli aeroplani inglesi. Sono stati sorvolati i sobborghi occidentali della città, dove sono state gettate varie bombe che hanno colpito case di abitazione e due ospedali. Nessun obiettivo militare è stato danneggiato.

Dal canto loro, i bombardieri tedeschi hanno proceduto ad una nuova azione in grande stile contro una città del Midland, il cui nome non è per ora precisato.

L'azione è stata condotta con la tattica folgorante che ha caratterizzato i bombardamenti svolti in questi ultimi tempi, da Coventry in poi.

Nella città in questione sono stati registrati una trentina di grandi incendi, oltre ad un gran numero di focolai di minore entità.

Guido Tonella

Preparativi per l'incursione

In una base del Corpo Aeronautico italiano sulle coste del Mare del Nord: una azione è prevista per la notte e si lavora alacremente per preparare le bombe e trasportarle sino agli apparecchi. (Foto LUCE)

Il Comunicato tedesco

Londra e altri obiettivi attaccati dai bombardieri

Berlino, lunedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nella notte sul 15 dicembre aerei da bombardamento hanno attaccato Londra ed altri obiettivi militari e d'importanza bellica dell'Inghilterra sud-orientale. E' stato nuovamente minato un porto inglese.

Nel corso della giornata l'aviazione non ha compiuto che voli di ricognizione, e ciò a causa delle cattive condizioni atmosferiche.

La scorsa notte, aeroplani inglesi hanno lanciato un certo numero di bombe esplosive ed incendiarie sul territorio del Reich. A Berlino alcuni incendi di tetti sono stati rapidamente estinti. Alcune case, fra cui due ospedali, sono state danneggiate. Una linea ferroviaria ha subito distruzioni e danni riparabili. Nelle altre località sono stati causati soltanto danni lievi ad edifici. Ad Herford una chiesa colpita in pieno è stata distrutta. Un incendio scoppiato in una fabbrica della Germania centrale è stato subito domato e spento sul nascere. La produzione non subisce intralci.

Le perdite tra la popolazione civile ammontano a 4 morti e 12 feriti.

Un aereo nemico, durante la sua incursione, è stato abbattuto dalla nostra caccia notturna.

Non vi sono state perdite di apparecchi da parte nostra.

Roosevelt tornato alla Casa Bianca

New York, lunedì mattino.

Il Presidente Roosevelt che, dopo il suo ritorno dal viaggio d'ispezione nel Mar Caraibico, si era trattenuto qualche giorno a Warm Springs, nella Georgia, è partito ieri sera per Washington, ove preparerà il messaggio d'inaugurazione del Congresso e il nuovo bilancio fiscale.

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Un'opera di duplice necessità

Il Palazzo di Giustizia

e il risanamento dell'isolato retrostante alla "Curia Maxima,,

La soluzione del problema del Palazzo di Giustizia (in certo senso abbinato a quello delle nuove carceri di cui abbiamo esaurientemente trattato), è ormai stata fissata in linea di massima con il consenso di tutti gli enti torinesi interessati: la Magistratura, il Sindacato forense e il Municipio. Si annuncia ora imminente la venuta da Roma del Sottosegretario o quanto meno del Direttore generale del Ministero competente, e non v'ha dubbio che, portata nelle sfere superiori, tale soluzione vi troverà una accoglienza definitiva non meno favorevole.

L'edificio complementare

Si tratta, come si sa, di conservare lo stabile della «Curia Maxima» in via Corte d'Appello e, secondo una nostra proposta avanzata sino dal 1935, integrarlo con un secondo edificio da costruirsi nell'isolato retrostante alla «Curia» e che fiancheggiato ai pari di questa dalle vie Orfane e Sant'Agostino, è delimitato in senso trasversale dalle vie San Domenico e Santa Chiara. L'isolato, oggi composto di case vecchie e decrepite, è sottoposto al piano regolatore che ne contempla la demolizione per motivi di risanamento. Il problema si presta dunque anche ad una soluzione di vivo interesse urbanistico.

Perchè si senta la necessità di dare alla Giustizia, nella nostra città, una sede più ampia, non occorrono troppe parole di spiegazione neppure per i lettori di Stampa Sera, i quali attraverso i nostri servizi da Roma hanno potuto ammirare l'opera tenace e imponente svolta, per disposizione e sotto il diretto continuo interessamento del Duce, dal Ministro Dino Grandi, per la riforma del sistema processuale particolarmente in linea civile.

«La riforma processuale — egli ha detto nell'esauriente discorso pronunciato al Senato il 10 maggio 1940 — rimarrebbe lettera morta se non fosse accompagnata da una riforma radicale di carattere tecnico-amministrativo dei servizi giudiziari, per la quale le regole che sono elementari in ogni attrezzamento tecnico e di amministrazione siano applicate nella organizzazione della giustizia secondo le esigenze indispensabili della vita moderna. La giustizia civile, come forma di attività pubblica, costituisce non soltanto un problema di regolamento di rapporti individuali, ma un problema di movimento di grandi masse di affari. La trascuranza delle naturali e moderne necessità connesse a tale movimento, è spesso la cagione principale per cui le norme di procedura rimangono impedite o distorte nella loro applicazione».

Il Ministro, con parola caustica e incisiva, ha poi dichiarato che è giunta l'ora di mettere un arresto al costume invalso per cui la maestà della Giustizia è divenuta sovente un pretesto alla costruzione di palazzi che sono piuttosto mausolei troppo spesso inadatti allo scopo cui debbono servire, soggiungendo che «nei palazzi di giustizia la giustizia la fanno gli uomini e non gli Dei: accanto al necessario decoro architettonico e alle aule spaziose, troppo spesso latifondi all'oratoria gonfia ed inutile, non debbono essere dimenticate le piccole ma indispensabili necessità umane. Gli uffici giudiziari sono semplicemente degli uffici e non dei monumenti. Le sedi giudiziarie debbono pertanto avere delle precise caratteristiche funzionali, senza marmi preziosi, ovvero decorazioni di gusto artistico discutibile e comunque non confacenti alla severità della giustizia».

Le quali autorevoli parole tornano opportunissime per l'ampliamento della sede di Torino. Iniziata nel 1748 da Carlo Emanuele III su disegno del conte Benedetto Alfieri, interrotti e ripresi più volte successivamente i lavori, finalmente essa fu condotta a termine nel 1838 per iniziativa di Carlo Alberto su disegni dell'ingegnere Michela, salvo per la facciata che è la sola parte eseguita del progetto di Benedetto Alfieri, progetto che «se fosse stato eseguito — afferma il Cibrario — niuna città potrebbe vantare ugual monumento». Però già sino dal 1911 con lo svilupparsi della città che in un quarantennio ha raddoppiato la popolazione, il problema dell'ampliamento si impose e il Municipio, affrontando una spesa di parecchi milioni, restaurò l'edificio ricavandone nuovi locali in armonia con le nuove necessità. Queste sono oggi ancora accresciute per effetto della riforma processuale civile; ma conveniva abbandonare un palazzo che gode di una austera tradizione giudiziaria richiamantesi ai Duchi Sabaudi, poichè più sul finire del Seicento, in uno stabile esistente sulla medesima area, si adunavano il Senato e la Camera in funzione di giustizia?

Certo se non si fosse presentata l'occasione dell'edificio complementare, la costruzione di un palazzo rispondente alle esigenze precisate dal Guardasigilli, si sarebbe imposta e il vecchio stabile avrebbe dovuto essere abbandonato. La possibilità di prolungarlo nella parte posteriore, rende la soluzione ideale in quanto il palazzo odierno ancora riadattato, potrà continuare ad accogliere la Corte d'Appello, la Procura Generale, le aule di udienza, gli archivi, la biblioteca, e la parte dei servizi a più diretto contatto col pubblico, mentre l'edificio da costruire assolverebbe più specificatamente i compiti assegnati dalla riforma ai nuovi palazzi di giustizia.

Il contributo del Municipio

Per il sollecito compimento dell'opera non va trascurato il contributo che vi arrecherà il Municipio. Questo infatti — secondo quanto ci ha dichiarato il Podestà comm. Bonino — non solo coadiuverà lo Stato nelle pratiche per la liberazione dell'area occupata dall'isolato destinato a scomparire, ma si riassumerà il carico della nuova sistemazione del palazzo vecchio, onde, considerando che la nuova costruzione si ridurrà a metà del fabbisogno integrale, chiaro emerge il più che notevole risparmio nella spesa di cui lo Stato risentirà il vantaggio.

Del resto l'unità delle due parti, vecchia e nuova, risulterà egualmente completa grazie ai due passaggi laterali che saranno costruiti sopra via San Domenico, consentendo a Torino di fondere, anche per la giustizia, il suo glorioso passato con la luminosa realtà dell'oggi.

Francesco Oddone

Un torinese ferito nell'incidente di Alessandria

Ieri sera è stato ricoverato all'ospedale delle Molinette il concittadino Giuseppe Bianchi fu Stefano, d'anni 42, abitante in via Rovere 30, il quale nell'incidente ferroviario avvenuto nei pressi della stazione di Alessandria era andato a sbattere il viso contro la parete di un vagone riportando contusioni e abrasioni al viso. Guarirà in una dozzina di giorni.

L'isolato da risanare dietro il Palazzo di Giustizia, tra via delle Orfane e Sant'Agostino.

Il Principe Albrecht von Urach a Torino

Il Principe von Urach mentre pronuncia il suo discorso sul «Giappone e il Patto Tripartito» nel Salone de «La Stampa». L'illustre Ospite ha ieri trascorso la sua seconda giornata torinese recandosi, tra l'altro, a visitare la «Gazzetta del Popolo». Ieri sera il Principe è ripartito per la Germania.

La festa della Beata Maria degli Angeli eroina dell'assedio del 1706

Si è celebrata oggi a Santa Teresa la festa della Beata Suor Maria degli Angeli che è ricordata, insieme col Beato Sebastiano Valfrè, quale eroina nell'assedio di Torino del 1706 pel contributo dato alla strepitosa vittoria ottenuta da Vittorio Amedeo II. La Beata Suor Maria si chiamava al secolo Maria Anna ed era figlia del conte Gian Donato Fontanella e della contessa Maria Tana di Santena. Dovette lottare molto coi genitori per ottenere il consenso a farsi suora ma finalmente nel 1676, il 10 novembre, potè vestire l'abito delle Carmelitane scalze nel monastero di Santa Cristina, che era in piazza San Carlo, addossato all'attuale chiesa di S. Cristina, dove sino a pochi anni or sono aveva sede la R. Questura. Suor Maria degli Angeli era conosciuta da tutta la cittadinanza per le sue virtù e le sue opere: morta il 16 dicembre 1717 tutti ne parlavano come di una santa, sicchè nel 1726 ne fu introdotta la causa di beatificazione, a soli nove anni dalla sua morte. La sua salma corporea fu sepolta nella chiesa di S. Cristina, ma quando il monastero di Santa Cristina fu incorporato dalla rivoluzione e le suore furono scacciate, fu trasferita nella chiesa di Santa Teresa, dove pure ebbero più tardi un convento i Carmelitani Scalzi, sul posto dove ora si costruisce il prolungamento del Palazzo delle Poste e Telegrafi: e dal 21 settembre 1802 si ha la venerazione del popolo.

Le predicazioni della Novena di Natale

Le predicazioni della novena di Natale che comincia oggi sono state così stabilite:

Metropolitana, ore 16, solenne funzione d'apertura con la benedizione pontificale impartita dal Cardinale Arcivescovo.

Santuario della Consolata, nei giorni feriali e festivi, ore 17, canto delle Profezie e benedizione solenne. - Angeli Custodi, fer. 17,30, fest. 17, oratore teol. Luigi Carolino. - Annunziata, fer. 17, fest. 16, P. Paolo, Carmelitano. - Carmine, fer. 7, fest. 16, teol. Francesco Facta. - Corpus Domini, fer e fest. ore 9, can. Giocondo Fino. - Crocetta, fer 17, fest. 16, teol. Mario Arnee. - Cuore di Gesù, fer. 17,30, fest. 16, P. Marco da Ciagoli. - Cuore di Maria, fer. 17,30, fest. 16, P. Vincenzo Manzio, domenicano. - Gesù Adolescente, fer. 20, fest. 16,30, P. Vincenzo Maiso. - Gesù Nazareno, fer. 17, fest. 16,30, P. Leonardo Spada. - Gran Madre di Dio, fer. 17, fest. 16, can. Perino Bert. - Madonna degli Angeli, fer. 17, fest. 16, P. Guido Borla. - Madonna di Campagna, fer. 20, fest. 16, P. Francesco. - Maria Ausiliatrice, fer. 17, fest. 16, P. Filippo Robotti. - S. Maria di Piazza, fer. 17,30, fest. 16, P. Francesco Grosi. - Maria Speranza Nostra, fer. 17, fest. 16,30, teol. Lodovico Ellena. - Nome di Gesù, fer. 17, fest. 16, P. Fedele Provera. - Nostra Signora della Pace, fer. 17, fest. 17, teol. Domenico Paglia. - N. S. del SS. Sacramento, fer. 17, fest. 16, teol. Gorgerino. - Madonna della Salute, fer. 20, fest. 16,30, P. Antonio Nosso. - Patrocinio San Giuseppe, fer. 17, fest. 16, can. Pittarelli. - Pilonetto, fer. 17, fest. 16, P. Francesco Cavallero. - San Domenico, fer. 16, fest. 17, P. Damiano Sacra. - Sant'Alfonso, fer. 7, fest. 16, teol. Carlo Cavallo. - Santa Barbara, fer. 17, fest. 16, can. Giovanni Lardone. - San Bernardino, fer. 17, fest. 16, P. Fulgenzio. - San Carlo, fer. 17,30, fest. 16, P. Luigi Pasteglia. - San Dalmazzo, fer. 17, fest. 16, P. Mellica. - San Donato, fer. 17, fest. 16, mons. Vacha Emiliano. - San Filippo, fer. 18, fest. 16,45, can. Giovanni Lardone. - San Francesco da Paola, fer. 17, fest. 16, teol. Franco. - San Giovanni Evangelista, fer. e fest. 16,30, P. Giovanni Guerrino. - San Gioachino, fer. 17, fest. 16, teol. Edmondo De Amicis. - San Francesco d'Assisi, fer. e fest. 17, can. Destefanis. - San Gaetano, fer. 7, fest. 16, teol. Domenico Paglia. - Santa Giulia, fer. 17, fest. 16, can. Alessandro Cantono. - San Massimo, fer. ore 7, teol. Pompeo Borghezio, e ore 17, fest. ore 16, P. Valentino. - Sacramentine, fer e fest. 17, can. Francesco Carneri. - San Pellegrino, fer. 17, fest. 16, P. Oliviero. - Santi Pietro e Paolo, fer. 17,30, fest. 16, P. Teodosio. - Santa Rita, fer. e fest. 17, teol. Guglielmo Pistone. - San Secondo, fer. 17, fest. 16, P. Ignazio Gandolfi. - Santa Teresa, fer. 17, fest. 16, P. Giuseppe Sala, rosminiano. - San Tommaso, fer. 17,15, fest. 16, P. Mariano Baratelli. - SS. Trinità, fer. 17, fest. 16, can. Vaudagnotti. - Visitazione (via XX Settembre), fer. 17, fest. 16, P. Riccardo Bona.

Tra i due litiganti il terzo... gode

Nel pomeriggio di ieri, tale Domenico Rollero fu Giusto, di anni 34, abitante in via Stradella 191, si trovava in un pubblico esercizio della zona, quando ad un tratto fra due clienti scoppiava una disputa. Insulti, male parole e poi uno dei rissanti, afferrato un bicchiere, lo scagliava verso l'avversario. Sia che il tiro non fosse preciso, oppure sia che il bersaglio si fosse spostato all'ultimo momento, il fatto è che il bicchiere andava a colpire l'innocente Rollero ferendolo al padiglione dell'orecchio sinistro.

Un ingente furto in una palazzina di corso Brunelleschi

Il colpo commesso tra le 15 e le 18,30 di ieri - Una cassaforte, gioielli, coppe e servizi d'argento e di cristallo asportati dai ladri

Nel pomeriggio di ieri, tra le 15 e le 18,30, periodo durante il quale la palazzina di corso Brunelleschi 3, di proprietà del gr. uff. ing. Mario Fossati, era rimasta momentaneamente disabitata, perchè il proprietario si trovava occupato al Gruppo Rionale «A. Maramotti» per le sue funzioni di gerarca dell'U.N.P.A. di quel Gruppo e la cameriera era fuori in permesso, ignoti ladri hanno commesso un ingente furto.

Scassinato il cancello del giardino e la porta della villetta, sono penetrati nella casa e hanno visitato tutta l'abitazione asportando quanto a loro parere era di valore. In particolar modo nello studio dell'ing. Fossati i malviventi hanno fatto bottino di gioielli, di coppe di valore, di medaglie d'oro ed in ultimo hanno staccato una cassaforte ch'era assicurata con una intelaiatura di ferro ad un pesante mobile di stile Rinascimento. Vedendo poi che non riuscivano ad aprirla, i ladri hanno portato pure via la cassaforte, il cui formato è di 30×40×40 centimetri.

I malviventi hanno pure fatto man bassa di numerosi servizi di argento e di cristallo. L'importo del danno patito dall'ing. Fossati non è ancora stato accertato, ma è ingentissimo.

I funzionari del Commissariato di P. S. di Borgo San Paolo hanno iniziato attive indagini per rintracciare i malfattori.

Non tutte le biciclette sono senza lucchetto

Voleva andare in velocipede ma lo portava a spalle

Alcuni giorni or sono, tale Aldo Chiaberto di Guglielmo, abitante in via Sant'Antonio da Padova 55, entrando da un barbiere di via Bidone 3, aveva lasciato — dopo averne assicurato le ruote con lucchetto — la bicicletta appoggiata al muro. All'uscita dall'esercizio, però, la bicicletta era scomparsa, malgrado i lucchetti. Non gli restava altro da fare che denunciare il furto patito al vicino Commissariato di P. S. della sezione di San Salvario, ciò che appunto fece.

Mentre al Commissariato di San Salvario il funzionario riceveva la denuncia, tale Luigi Giorcelli di Giulio, d'anni 30, abitante in via Belfiore 63, passando in corso Raffaello notava con stupore un individuo, identificato poi per il pregiudicato Giovanni Cerruti fu Pietro, d'anni 53, senza fissa dimora, male in arnese che portava a spalle una bella bicicletta le cui ruote erano bloccate da lucchetti. Il contrasto strano lo insospettisce ed allora il Giorcelli si avvicina al Cerruti e gli chiede dove avesse trovata la bicicletta. Date le risposte poco soddisfacenti del Cerruti lo invita a seguirlo al Commissariato, ma questi si rifiuta. Fortunatamente passava in quel mentre un agente del III Batt. mobile di Polizia, il quale intervenne ed accompagnò il Cerruti al Commissariato di San Salvario ove la bicicletta fu identificata dal Chiaberto ed il Cerruti fu trattenuto in arresto e denunciato per furto.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 16 corr.:

Abate Raffaele, meccanico, Bendini Maria, operaia.
Crescenzio Marino, decoratore, Ceresetto Maria, domestica.
Furlani Cesare, operaio, Negarello Guglielmina, casalinga.
Ponzà Francesco, impiegato, Cesaretti Bruna, impiegata.
Bellari Roberto, dr. legge, Grange Lucia, casalinga.
Vestiazzo Giovanni, rappresentante, Sola Vanda, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 14 corr.:

Spada Riccardo, Cortese Domenica, Negro Maria, Conti Carla, Crova Aida, Colla Cecilia, Vidotto Giacomo, Porcelli Anna, Patrito Attilio, Cagnotto Caterina, De Falco Assunta, Salomone Franco, Degiorgis Roberto, Canuto Fiorenzo, Martin Carla.

Nascite denunciate il 15 corr.:

Novello Era, Pesano Anna, Fonsega Immacolata, Dotta Franco, Borgna Cesare, Darango Pier Luigi, Converso Renato, Ceaglia Adriano, Ollenasetto Michelino, Toppino Luciano, De Troia Bruno, Scapolla Giancarlo, Ardissone Laura, Cortoo Luigi, [illegible], [illegible] Luigi, Giraudi Laura, Cerruti Margherita, Guarda Carla, Volpe Miranda, Bichetti Armando, Gasperi Riccardo, Freinati Giovanni, Prandi [illegible].

Un coltello... galeotto

Durante una visita ad una casa di via Fratelli Calandra, effettuata da una pattuglia di agenti della Squadra Mobile, tale Carlo Ferraris fu Giulio, di 27 anni, abitante in corso Spezia 29, è stato trovato in possesso di un coltello acuminato. Il Ferraris è stato arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria per porto abusivo di coltello.

Pubblicazioni di matrimonio

Barberis Luigi, ecc. meccanico, con Visconti Maddalena, insegnante — Cabai Michele, operaio chimico, con Venturini Elena — Grossi ing. Giuseppe, impiegato, con Gamba Rosa-Cristina — Taralio Francesco, parrucchiere, con Cicotto Maddalena, operaia — Malfatto Giuseppe, ferroviere, con Vercesi [illegible], sellaia — Bordino Carlo, muratore, con Barberis Maria, operaia — Motti Carlo, mediatore, con Caffaro Albina, impiegata — Cadoni Raimondo, agricoltore, con Beregne Giuseppina, elettrica — Giorgis geom. Arturo, geometra, con Balocca rag. Matilde — Lorato Giuseppe, mont. meccanico, con De Silvestro Maria, guardarobiera — Da Forno Pietro, meccanico, con Richiero Lina — Bertoni Marcello, operaio, con Broda Secondina — [illegible]

[illegible] — Porcaretto Ercole, meccanico, con Carozzini Lucia — Rovetta Luciano, impiegato, con Bacciolu Maria — De Martino Saverio, elettrotecnico, con Borrigone Angiolina — Rinaldi Armando, operaio, con Conte Fortunata.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

15 dicembre 1940-XIX

NATI	24
MORTI	19

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.ia Tofano-Rissone-De Sica): Ore 20,30: «Il suo sposalizio» di G. Zorzi (prezzi popolari).
CARIGNANO (C.ia Grandi Spettacoli drammatici): Ore 20,30: «La canaglia assassinata» di Van Dine.
VITTORIO EMANUELE (C.ia d'operette «A.B.C.»): Ore 20,30: «Madama di Tebe» di L. Bard.
ROSSINI (Casaleggio): Ore 20,30: «Tecion a gambe all'aria» di Corsari.
CHIARELLA ore 17 e 21 Carlo Moreno.
MAFFEI: ore 17 e 21 Fachiro Bianco.
ROSSI Varietà: 16,30 e 21 attrazioni.

Cine Teatro CHIARELLA

Carlo MORENO ed il suo Quartetto

Completano lo spettacolo le «fantasiste»

3 Bell

Sullo schermo: «*La frontiera senza legge*» (film di 1ª visione).

AI MAFFEI: FACHIRO BIANCO

L'uomo che sfida la morte *beve piombo a 600 gradi di calore regge sulla lingua ferri roventi*. Spettacolo per le grandi folle.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Melodia eterna» Gino Cervi, Conchita Montenegro, L. Baghi.
AMBROSIO: «La casa abbandonata» con Kenneth Kent, e Judy Kelly (1ª).
CORSO «Oceano in fiamme» Hans Sohnker, René Deltgen, Winnie Markus.
AUGUSTUS: «Abbandono» O. Lenbaltz.
CHIARELLA: 17 e 22 Moreno e il suo Quartetto; Film: Frontiera senza legge.
SALSO: «Spie all'Equatore» (giallo) con Gustav Froelich, Camilla Horn.
IDEAL: «Assedio dell'Alcazar» e Varietà, inizio ore 14; Varietà 16-21.
STATUTO: «La dama e il cow boy» Gary Cooper, Merle Oberon, Ultime.
NAZIONALE: «Il pirata sono io!».
MAFFEI: «Insidia dorata» e Varietà.
MASSIMO: «Amiamoci così» V. Venni.
ELISEO dalle 15: «[illegible]» e Diario di una stella (A. Zigliani).
COLOSSEO 2 film: «Il ladro sono io» e «Pattuglia di frontiera».
C. ALBERTO: «Pericolo all'ovest».
OLIMPIA: «Il ritorno di Raffles».
ADUA 2 film: «Sotto le stelle».
Fortino: Moglie di Frankenstein; Var.
V. VENETO: «Canzone dalle 2 pistole».
P. NUOVA 2 film: Educande di S. Cyr.
PRINCIPE: Il signore della taverna.
SAVOIA «Menzogne» H. Krahl (ore 15).
REX: «Le disavventure del signor X» con George Ste (comicissimo).

"San Giovanni Decollato,,

un pirotecnico esplodere di burlesche trovate accompagna, con l'agile ritmo di un'azione tragica e satirica, l'inesauribile comicità di

TOTO'

il paradossale, sconcertante, sorprendente, elettrizzante eroe di quest'anni. Anche interpretato inoltre da *Titina De Filippo, Silvana Jachino, Franco Coop.*

Domani al Corso.

Imminente al REX

una grande produzione «Scalera»

RITORNO

Regia Geza von Bolvary

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	19	—

IL SOLE sorge domani 17 alle ore 9,2; tramonta alle 17,48. **La LUNA** spunta alle 19,00; tramonta alle 9,05.

ANNIVERSARI DEL 17. — Capitolazione di Ras Immirù (1936-XV). L'Italia comunica alla Francia che non ritiene in vigore gli accordi Laval-Mussolini (1938-XVII).

L'OROSCOPO DEL 17. — Per tutta la mattina Venere faciliterà i contatti sociali e il commercio di generi di lusso e di moda. Queste ore converranno particolarmente all'acquisto di abiti, gioielli, ed anche oggetti artistici da inviare in dono per le prossime feste. Sul mezzogiorno Mercurio tenderà a suscitare discussioni tra parenti e non sarà propizio alle firme e alla corrispondenza. Nel pomeriggio l'influenza nettuniana ci spingerà verso opere caritatevoli o in attività disinteressate al servizio di un ideale.

MARIO SEGATO

L'ORARIO delle Banche è da domani 17 dalle 8,45 alle 12,45 e dalle 14,45 alle 15,45.

I SANTI DEL 17. — S. Lazzaro, S. Claudia m., S. Graziano, beato Cherubino Testa.

FUNZIONI DEL 17. — Secondo giorno della Novena di Natale: Santa Cristina: 16,10; Santa Croce: 17,30; S. Cuore di Gesù: 17,30; S. Donato: 17 (can. Briziol); S. Francesco da Paola 7 e 17; Gesù Nazareno: 17 (P. Spada); S. Giulia: 17 (can. F. Carneri); S. Giuseppe: 8 e 17,45; S. Lorenzo: 16,30 (can. Burdese); Maria Ausiliatrice 17; S. Maria di Piazza 17,30; S. Massimo 17 (P. Torio); S. Nome di Gesù 17 (P. Provera); Patrocinio S. Giuseppe 16,30 (P. Testo); S. Pellegrino 17 (P. Baratelli); Ss. Pietro e Paolo 17 (P. Murisondo); S. Rita 17 (teol. Pistone); Sacramentine 17 (teol. Demichelis); S. Tommaso 17 (P. Perotti); SS. Trinità 17,45 (P. Coppo).

FIERE DEL 17. — Cogne, Fossano, Biandrate.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 14 corr. Godenot: Torino 41-81; Bari 34-24; Cagliari 11-31; Firenze 30-70; Genova 67-47; 64-14; Napoli 40-89; Palermo 14-24; Roma 36-66; Venezia 4-14; 9-42.

TEATRO DI IERI

L'ultima scapigliatura

Immortali senza «t» - Carrozza di rimessa - Rimessa di un cavallo - I dodici accademici - Un cane per Varese - Amore in maschera - Gli autografi dell'oste

Per far parte dell'Accademia degli Immortali, da noi fondata nel 1915, bisognava prima di tutto esser perso per la strada la «t». Sicchè quell'intestazione diventava degli «Immortali» spogliandosi di mantello, feluca e spadino. Ma in realtà i pochissimi eletti erano bravi figlioli che avevano due scopi [illegible]: festeggiarsi a vicenda e rider tutti insieme.

Il successo de La foglia di fico

L'ora dei banchetti ufficiali con intervento di autorità consacrate era ormai tramontata. Nessuno rivolgeva il suo sguardo pietoso verso noi, che pure ci battevamo a vincere per conquistarci il nostro posto al sole. L'ombra ci dava assai fastidio, e accendere la luce coi nostri mezzi della ribellione, non serviva gran cosa. Allora si pensò: se nessuno ci festeggia, arrangiamoci da soli, riunendoci in pochi fidi e alziamo i lieti calici al fulgido avvenire. I giornali, all'indomani, per mano nostra, ne avrebbero parlato, il nome si sarebbe circonfuso di riflessi di gloria, e il pubblico un momento soffermato a dire: caspita, ecco un ragazzo che comincia a farsi strada.

Per iniziare degnamente l'opera di propaganda scoppiò giusto il successo di La foglia di fico di Arnaldo Fraccaroli. La divertentissima commedia nella interpretazione della Galli e di Guasti, richiamava da parecchie sere grande folla all'Olimpia. Era doveroso incoronare il suo autore.

Per opera dello scultore Peko, specializzato in gessi e terrecotte, fu esposta, nella più centrale vetrina della Galleria, una statuina colorata che raffigurava Fraka preciso, con la sua [illegible] coroncina verde sui capelli nerissimi, spartiti alla Cléo de Mérode. Ma a ingigantire la pubblicità si imponeva un simposio. Ci riunimmo in due o tre a compilare la lista degli aderenti. Intanto, nessuna celebrità, col dovuto rispetto, all'infuori della nostra. E poi, cautela nel fissare quei nomi: persone sicure che non soffrissero d'invidia e sapessero voler bene. Scarta qua scarta là, s'è trovato che a volersi bene veramente non s'arrivava a tredici. Limitiamoci a dodici — si disse — ma quei dodici han da valer per cento.

Così, costituita l'Accademia e vagliati i gregari, fu scelto come campo d'azione un ristorante a San Siro, allora molto rinomato perchè vi si mangiava da papi e beveva da re.

S'era quasi d'estate quando in una serata scintillante di stelle la gente che [illegible] all'aperto nei caffè di Galleria fu attratta da ripetuti squilli di tromba che un assoldato postiglione lanciava all'aria dalla piazza del Duomo. Col carrozzone di saltimbanchi, scoperto a cassa e tasto noleggiato nei dintorni di San Siro alla fine del pranzo, i numerosi accorsi videro arrivare Dina Galli e Guasti seguiti da un codazzo che acclamava ad Arnaldo Fraccaroli e al trionfo de La foglia di fico.

Fu questa la serata inaugurale della gaia Accademia, destinata a suscitare i più chiassosi scandali e le più aspre proteste dei moltissimi esclusi. Ma l'istituzione, talvolta, si concedeva eccezionali oasi di generosità anche verso l'autore di passaggio cui avessero applaudita una commedia, purchè entrasse nelle grazie della nostra simpatia con la sua personalità fisica.

Serafin con i luccicani

Oltre che consacrare dei successi, ciò che logicamente non poteva accadere tutti i giorni, gli accademici si riunivano ogni sera dopo la mezzanotte in un ristorante di via Santa Margherita per combinarvi le più impensate burle. Là veniva a cenare dopo teatro anche Tullio Serafin, direttore della Scala, che, seguendo le consuetudini dell'epoca, non ancora infestata di tassì, aveva noleggiato una lussuosa carrozza di rimessa con tanto di cocchiere in livrea, che incuteva una certa soggezione. Il giovane maestro s'univa fraternamente alla nostra comitiva e restava con noi fino a tarda ora. Quasi sempre, uscendo, ci prometteva di rimandarci il suo equipaggio dopo che l'aveva accompagnato a casa e noi s'aspettava quella mezz'ora in più per godere la soffice imbottitura della carrozza direttoriale, e il cullante molleggio delle ruote di gomma.

Quella sera Tullio Serafin aveva ottenuto un grandissimo successo con la prima de Le donne curiose di Wolf-Ferrari, [illegible] solo impareggiabilmente concertata e diretta, ma anche messa in scena con venezianissimo gusto di espertissimo regista. La sua apparizione fu salutata da infrenabili applausi che si tradussero subito in una offerta generosa di spumante. Grandi brindisi e crescente commozione di mano in mano che cresceva la successione delle bottiglie. In un impeto affettuoso di ammirazione, fu Carlo Zangarini che l'abbracciò esclamando:

— Tullio... Tullio... questa sera meriteresti proprio che ti si staccassero i cavalli!...

— Grazie... grazie... — rispose Serafin, che aveva i luccicani.

Ma quella frase colpì stranamente me e Fraccaroli, e ci bastò un'occhiata per intenderci. Insieme uscimmo inavvertiti. La carrozza sostava come sempre davanti al ristorante, e come sempre, nella lunga attesa, il cocchiere a cassetta, bene [illegible] nella livrea con mantellina ornata di pelliccia, dormiva beatamente, le redini allentate tra le mani. Noi, dall'uno all'altro lato delle stanghe, non [illegible] fatica, sganciammo i finimenti, e quando ci fu sicuri che il cavallo era libero, con zollette di zucchero lo conducemmo passo a passo davanti al giardinetto che circonda la base del monumento a Carlo Cattaneo, e lo lasciammo là, ben nascosto dietro il piedestallo, a brucar l'erba.

Quando rientrammo, nel ristorante si continuava a bere. Impazienti di goderci la scena, sollecitammo l'andata a letto. Serafin pagò il conto, gli aprimmo lo sportello del calesse. Ultimi abbracci, ultimi ringraziamenti, ultimi applausi clamorosi. A quel clamore, l'auriga sobbalzò, ed ancora [illegible] di piglio la frusta e con un energico strattone tirò a sè le redini vuote. Fu allora che avvenne la scoperta. Tullio scese, ci guardò allibito, e noi, compunti, quasi a chiedergli scusa, allargando le braccia e piegandoci in un profondo inchino, si disse:

— Abbiamo realizzato la simbolica idea di Zangarini... In tuo onore e gloria s'è staccato il cavallo... Adesso cercalo.

E via a gambe levate.

Ramo disegnava pupazzetti

A chiuder gli occhi, rivedo i dodici accademici, colleghi e complici: rivedo Enrico Cavacchioli smilzo smilzo, in accanita lotta con il Dramma borghese. Il poeta di Ranocchie turchine gettava in faccia al pubblico audacemente l'Uccello del paradiso e Quella che t'assomiglia. E in una prefazione, Renato Simoni immaginava che, a un fantastico processo, il Dramma borghese gli dicesse: «Io, poveraccio, non [illegible] contro voi nessuna opposizione... Ma voi, Enrico Cavacchioli, con una fierezza di ingegno che conquista il pubblico e con un linguaggio pieno di artistico tormento, [illegible] cate di vituperare, di disgregare, di ridurre in scheggie me. Le vostre commedie sono più che altro parodie [illegible] piene di beffa e di oltraggio non della vita ma del dramma contemporaneo».

Rivedo il corpulento bolognesissimo Carlo Zangarini, lottare, invece che con il dramma borghese, con la turba dei [illegible] musicisti che reclamavano perchè era costantemente in abulico ritardo nella consegna del promesso libretto già pagatogli in anticipo. E il povero Enrico Serretta che per seguire il nostro esempio e finalmente farsi festeggiare anche lui, si decideva a scrivere [illegible] per bene, ma senza alcun entusiasmo e senza attribuirsi, col suo scanzonato cinismo, la menoma importanza. Poi, Mario Ferrigni che sotto la sua veste di critico drammatico nascondeva il suo ardente desiderio di diventare autore per lasciarsi a sua volta criticare. Luciano Ramo, invece, nemmeno ci pensava. Disegnava pupazzetti e scriveva articoli brillanti che parlavano, in massima, di noi con ammirazione accesa dall'affetto. Arnaldo Fraccaroli alternava regolarmente una commedia [illegible] un viaggio per il mondo. E spesso, mentre la commedia si rappresentava a Milano o a Torino, lui era a Calcutta o sulle rive del Nilo a cercare le tracce di Aida e Radames. Peko, al secolo Pier Renato Pegoraro, continuava imperterrito a modellare le nostre rispettive e rispettabili macchiette. Caramba e Rovescalli intervenivano ai banchetti da fedeli ammiratori. Il caustico Guido Treves, a furia di illustrarci sull'Illustrazione Italiana, finì col cascarci anche lui e scrisse i panegirici. Il pittore Riccardo Galli, squisito poeta meneghino, cercava tutti i trucchi per non pagar mai la carrozza che — quando non ce la prestava Serafin — ci conduceva a casa all'alba. Tanto che lo chiamavamo: Pagagalli. Ed il dottor Pisani, caro alla comitiva, non aveva altro titolo che di essere amico e protettore di Riccardo Zandonai e, nel caso, assai raro di qualche malattia, di curarci gratuitamente da cane.

Carlo Zangarini, il festeggiato

Ma il cane vero, autentico, vivente, fu quello che una sera io e Fraccaroli vendemmo a Silvio Zambaldi.

Zambaldi e il mio «Floc»

L'autore de La moglie del dottore, per lavorare in pace aveva affittato a Varese una villetta con un bel giardino. Di tanto in tanto faceva una scappata a Milano e veniva a cercarci per passare allegramente la serata. Eravamo, noi due, seduti vicino a una vetrata del ristorante solito, quando Zambaldi entrò. Fuori, sul marciapiede, bighellonava un magnifico lupo che, col suo andar su e giù, attrasse l'attenzione del commediografo. A un certo punto disse:

— Ecco: è di un cane così che avrei bisogno per la mia villetta di Varese.

Tullio Serafin, il derubato

E subito Fraka, con tutta serietà, rivolto a me, interrogò:

— Perchè non glielo vendi?

— Come?... quel cane è tuo? — chiese Zambaldi.

— Purtroppo, sì — continuò l'altro. — E lo tiene così sacrificato. Lui non ha un gran giardino come il tuo, chè lì, sì, ci starebbe benone all'aria aperta.

— Non darei il mio Floc — ribattei io — neanche per un milione.

— So [illegible]: un milione nessuno te lo dà... Ma se Zambaldi ti mettesse sul tavolo cinquecento lire, mi lascio tagliar la testa se non fai l'affare.

— No... Cinquecento è troppo — rettificò Zambaldi.

— A quanto arriveresti?... Son curioso.

— A duecento... trecento al massimo.

— Prendilo in parola sul trecento... Ti liberi dal cane, e fai la tua fortuna.

— No, no... a quel prezzo, neanche parlarne.

— Neanche se [illegible] subito?

— Subito non le ho trecento lire — si schermì Zambaldi — ma domani senz'altro te le posso spedire da Varese.

A questo punto non potevo negargli un credito di ventiquattr'ore. Me lo fece osservare con molta delicatezza Fraccaroli. E in compenso della concessione convinse l'acquirente a pagarci da cena sull'ottimo contratto di cui era stato, in certo modo, fautore e mediatore. Accettato. E si cenò. Ma quando uscimmo tutti e tre, il cane lupo rimase imperterrito al suo posto. S'ebbe un bel chiamarlo: Floc!... Floc!... Vieni qua!... Vieni dal tuo nuovo padrone!... Non si mosse, continuò a andar su e giù davanti alle vetrate. Zambaldi non si spiegava quella ostinazione. La capì quando seppe — soltanto un'ora dopo — che il lupo apparteneva al direttore del ristorante dove aveva pagata la cena sul [illegible].

Una cena colossale

Carlo Zangarini partecipava regolarmente da un paio d'anni a tutte le nostre feste senza riuscire mai ad esser festeggiato. L'occasione si presentò nella primavera del '915, improvvisa e magnifica. Un successo caldissimo aveva ottenuto un'operetta al Fossati, il cui libretto egli aveva tratto da uno dei Contes drolatiques di Onorato Balzac e che aveva intitolato Amore in maschera. La musica era di Ivan Darclée, figliolo della celebre cantante. Era tempo che scoppiasse il banchetto a Zangarini e vi partecipasse anche il suo musicista. E fu questa la più memorabile e clamorosa manifestazione che l'Accademia degli Immortali mai avesse organizzato. Una cena colossale doveva essere. E non laggiù nei deserti recessi di San Siro, ma al centro, dove il ristorante Vergani aveva un gran salone al mezzanino proprio sul Largo Margherita affollatissimo.

Quando la notizia gli fu comunicata, Zangarini non credeva a se stesso. E sbalordì anche più quando seppe che si voleva dare alla riunione un carattere inconsuetamente elegante, dato che Giacomo Puccini ci aveva manifestato il desiderio di parteciparvi. Obbligatorio il frac. Il Poeta, del resto, poichè frequentava la Scala, il frac l'era abituato. Tanto che, nei giorni di spettacolo, per non aver la noia e il perditempo di vestirsi alla sera, aveva l'abitudine di prepararsi a mezzo fino dalla mattina. Indossava cioè i calzoni neri, la camicia inamidata, cravatta bianca e scarpe di coppale e, provvisoriamente, durante la giornata, s'infilava una giacca da passeggio. All'ultimo momento correva a casa e, come Fregoli, sostituiva la giacchetta con le code di rondine ed era bell'e a posto. Dunque intesi: tutti in frac. Noi, viceversa, s'era già stabilito di camuffarci nelle più strambe guise: Puccini sarebbe apparso in una lunga vestaglia nera della signora Elvira tenendo a mano il figlio Antonio travestito da cow-boy. Fraccaroli col casco coloniale in perfetta tenuta di giramondo, macchina fotografica a tracolla. Caramba da gigolò parigino. Io da sceriffo Rance della Fanciulla, con alta tuba grigia. Rovescalli da vecchio Germont della Traviata. E così via: Serretta da cinese, Cavacchioli da messicano, Ramo da romantico dell'ottocento, Peko con la gabbana michelangiolesca, Piccini da Dulcamara, il pittore Galli da Leonardo da Vinci, pronto a dipingere il cenacolo. Insomma, una vera mascherata che simbolicamente si legava al titolo dell'operetta: in Maschera l'amore per Carlo Zangarini. Si era inoltre stabilito che allo spumante sarebbe uscita una lunga fiaccolata dal vicino portone. Cinquanta operai di Peko con palloncini alla veneziana issati su alte stanghe, dovevano seguire un cartello luminoso che recava lo scritto: «Gloria al Poeta Zangarini Carlo», e sostare plaudenti là sotto le finestre. Allora si sarebbe affacciato Arnaldo Fraccaroli ad arringare la folla e a dar lettura dei numerosi telegrammi di adesione.

Puccini stesso aveva collaborato alla preventiva compilazione di quei telegrammi, che un suo vecchio e caro amico, il povero Pieri direttore dei Telegrafi, s'incaricò di trascrivere sui fogli regolari perchè fossero recapitati all'ora giusta dieci minuti l'uno dopo l'altro.

Le più impensate celebrità trapassate e viventi erano firmatarie dei dispacci. Da Dante Alighieri, collega del Poeta, a D'Annunzio che «con l'ansito scalpitante d'un gaudio inesprimibile ma divampante come la bella fiamma» s'univa al gaudio nostro. Da Offenbach, il Re dell'operetta, costretto ad abdicare, a Eleonora Duse che diceva: «Ho dormito pesante pesante, e poi ho visto scendere in me la luce del tuo genio. Ave, ave, diletto Zangarini». Tutta una lunga serie ininterrotta che costò al Poeta un centinaio di lire in mance ai fattorini «cui nulla è dovuto per il recapito».

L'ultimo fu quello dell'autore di Contes drolatiques che aveva fornito l'argomento all'operetta. Pochissime parole: «Non mi sento affatto Onorato» e un po' sotto: Balzac.

Un oste... turlupinato

Così conciati, ebbri di riso, la fiaccolata in testa e dieci carrozzelle che seguivano a passo, tra due file alte di gente che si accalcava in strada domandandosi che cos'era successo, ci avviammo al Fossati in tempo per irrompere sul palcoscenico e cantare a squarciagola col coro il finale dell'operetta. Zangarini era raggiante e felicissimo perchè sullo sparato candido del suo frac avevamo apposto in stilografica tutte le nostre firme.

Un oste, a due passi dal teatro, al veder quello sparato ricco di sì bei nomi, lo invidiò, dichiarandosi pronto a offrirci largamente da bere qualora gli avessimo donato il nostro autografo su un gran foglio di pergamena che aveva nel cassetto. Lo scambio delle merci fu concluso: bevemmo e si firmò. Puccini aprì la lista firmando Arnaldo Fraccaroli. Io firmai per Caramba e Caramba per me. E ciascuno sostituì il proprio nome e cognome con quello del vicino. L'oste non se ne accorse. Ci ringraziò commosso. Quel foglio di apocrifi autografi all'indomani venne riccamente incorniciato e appeso bene in vista alla parete.

Credo che ci sia ancora.

Quello che non c'è più è l'indimenticabile allegria di quei tempi beati. E rievocando le gesta barabbesche, ora che la saggezza dell'età è discesa su noi e dileguata anche l'eco di tante risate, mi ritornano intorno quelle care figure che sembrano dirmi con Enrico Murger: «La nostra gioventù l'abbiamo seppellita in fondo al vecchio calendario. Rimovendo le ceneri dei bei giorni lontani risorge la memoria che t'apre il cielo del nostro passato».

Giuseppe Adami

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Grave sciagura ferroviaria nel Messico

19 morti e 39 feriti estratti dai resti di un treno precipitato da una scarpata

Città di Messico, lunedì matt.

Un treno viaggiatori della linea Città di Messico-Chilpancingo, mentre percorreva una curva a grande velocità, precipitava dalla scarpata in un campo sottostante rovesciandosi nei pressi di Iguala (Stato di Guerrero).

Dai rottami del treno sono stati estratti 19 cadaveri e 39 feriti.

Tutto il personale viaggiante del treno è perito nel disastro.

(United Press).

Generale argentino ucciso da un funzionario di Polizia

in un diverbio elettorale

Buenos Aires, lunedì matt.

Le elezioni per la nomina del nuovo Governatore e del nuovo Governo provinciale di Santa Fè sono state ieri funestate da un grave incidente.

Il generale a riposo Risso è venuto a diverbio, nella località di Bella Vista, con un funzionario di polizia. Durante l'alterco, i due hanno estratto le rivoltelle, scambiandosi alcuni colpi. Il generale Risso, colpito da una rivoltellata, è deceduto.

L'incidente ha causato viva eccitazione nell'opinione pubblica, tanto più che la stampa locale, in seguito agli incidenti prodottisi nelle altre provincie, aveva condotto un'intensa campagna perchè il Governo mantenesse l'ordine assoluto durante le elezioni.

(D.N.B.)

L'indossatrice fortunata che sposa un miliardario

New York, lunedì matt.

Dicono che la professione della indossatrice apre le porte alla fortuna per le ragazze che la esercitano. Spesso ciò non è vero: anzi avviene il contrario ed a New York abbiamo non pochi esempi di ragazze che sono andate a finire malamente, sui marciapiede, sul palcoscenico dei caffè concerti e peggio. Ma per Edith Beards l'arte dello spogliarsi e del vestirsi ha concluso in un matrimonio con un autentico miliardario. Ed era stato sempre il suo sogno, poichè non aveva alcuna voglia di faticare e lavorare, ma un gran desiderio di vestir bene, di andare in automobile, di presentarsi e farsi ammirare in teatro, ecc. Occorreva perciò esser ricca, ma Edith era povera: in compenso era molto bella, ed era anche onesta per cui non voleva nè far la ballerina nè del cinematografo: voleva trovare un miliardario senza sprecarsi.

Pensò allora di fare l'indossatrice: la sua bellezza, l'eleganza della sua tornita e slanciata figura le permisero di entrare quale indossatrice nel Majestic Magazine della 32.a Strada. Winstol Cruch, figlio di un autentico miliardario, non aveva, come l'aveva invece suo padre, la passione degli affari e la cupidigia di far denari: preferiva spenderli. Aveva una certa inclinazione per l'arte, quale poteva essere intesa da un figlio di papà: disegnava e dipingeva come un mediocre dilettante, ma per questa sua qualità la madre ancora giovane e piacente si fidava molto del suo buon gusto, della sua reale o presunta competenza nello scegliere colori, stoffe e modelli. Per questo la madre si faceva accompagnare nei magazzini di moda per consiglio. E così andò più volte nel Majestic Magazine della 32.a Strada e così vide più volte Edith Beards e se ne innamorò: Winston Cruch constatata una comunanza di gusti e di opinioni con Edith se la sposò, nonostante i fulmini paterni e materni. Così la indossatrice fu felice e realizzò il suo sogno: automobile, belle vesti, teatri, far milla: insomma un vero romanzo. E i due non pensano affatto a divorziare.

Il barbiere dei morti muore lasciando un milione di dollari

New York, lunedì matt.

Tutti i mestieri, se praticati con abilità possono essere fonti di benessere ed anche di ricchezza. Eccone un esempio: è morto in questi giorni Paul Rochester il quale era di professione parrucchiere. Visse sempre una vita modesta e laboriosa e nessuno avrebbe pensato che egli fosse ricco. Ed invece morendo lasciò un cospicuo patrimonio ai suoi figli, che si presume si aggiri su un milione di dollari: una sostanza davvero notevole, se si pensa al mestiere del Rochester.

Il quale era sì parrucchiere o barbiere, ma con una specialità alquanto macabra e che non a tutti andava a genio: egli era il barbiere dei morti. La qualifica ha bisogno di una illustrazione. Il rispetto pei morti è generalmente ancora molto vivo nelle famiglie. Quando un qualche parente viene a morire, si usa fare una accurata toeletta al cadavere. Gli ammalati in generale muoiono con la barba lunga ed i capelli incolti, perchè durante la malattia e specialmente negli ultimi giorni non si osa toccarli e disturbarli con l'opera del parrucchiere. D'altra parte, prima di deporre il cadavere nella bara lo si vuole curare con una toeletta conveniente. Occorre dunque chiamare il parrucchiere che gli rada la barba e gli ravvii i capelli. Ma non tutti i parrucchieri si prestano per questo bisogno. Invece Paul Rochester si era specializzato in toeletta per i cadaveri, donde il nomignolo di barbiere dei morti: e tutti mandavano a cercare di lui per le ultime cure alla persona del morto.

L'operazione, di barba e capelli per un cadavere, in genere aveva la tariffa da tre a cinque dollari con una media di quindici toelette giornaliere si può presto calcolare qual era il suo guadagno. E se si pensa che il Rochester esercitava questo mestiere da una quarantina d'anni almeno, si spiega benissimo che egli abbia risparmiato circa un milione di dollari, che ha lasciato ai figli, i quali non continuano certo più il mestiere del padre: essi hanno una bella sala di toeletta in un quartiere distinto della cinquantatre avenue: ma si crede che lo cederanno ad altri.

Onorificenza ungherese ai "difensori della Nazione,,

Budapest, lunedì sera.

Il Reggente ha istituita la nuova distinzione cavalleresca della «Croce per la difesa della Nazione». Essa verrà conferita a coloro che, sia durante il regime comunista in Ungheria, sia sotto il dominio straniero nei territori già staccati ed ora restituiti all'Ungheria, svolsero una fervida attività contro le forze tendenti a mutilare e indebolire il Paese e che dettero prova di abnegazione giungendo a rischiare la vita per salvare il popolo e lo Stato ungherese.

Visita alla Città morta

Dov'era il porto di Pompei?

Dopo 18 secoli il mare si è allontanato e la ricerca della zona marinara pompeiana costituisce uno dei maggiori problemi archeologici

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Pompei, lunedì sera.

Sono qui, sotto l'arco rossiccio della Porta Marina. Al richiamo della targhetta di marmo che la inscrive, come in un catalogo, fra le regioni pompeiane, mi tornano alla mente le disperate parole della bella Rectina, incise sulla tavoletta cerata: Ti scongiuro di venire a soccorrermi; non vedo altro scampo che per mare. Era il 24

Una pittura pompeiana di elevato valore artistico.

agosto del 79 d. C., e il vecchio Plinio, ammiraglio della flotta di Miseno, a cui erano diretto, fece allestire in furia le sue quadriremi più veloci ed accorse, ma la cenere già cadeva sulle navi del porto di Pompei e il loro approdo non fu possibile. Così il vecchio Plinio, costretto a volgere le sue prue verso la vicina Stabia, per soccorrervi almeno un suo grande amico, vi trovò la più eroica e terrificante morte, mentre anche la bella Rectina, ormai, con i gioielli e le cose preziose che era riuscita a trarre dalla sua cassaforte, invano fuggiva, pazza di terrore, per le tragiche vie di Pompei.

Dopo diciotto secoli il mare è lontano: ne vedo un nastro laggiù, all'orizzonte, quasi sospeso a mezz'aria, fra la campagna ed il cielo. E l'antico porto è solo un ricordo documentato.

La ricerca di codesto porto costituisce, infatti, da oltre un secolo, uno dei maggiori problemi archeologici italiani. Non essendo possibile eseguire lo scavo di un'intera e così vasta regione, gli antichi studiosi cercarono di identificarlo partendo dai confini della città e seguendo le linee naturali di abbassamento verso il mare, ritenendo o credendo così di rinvenirvi la antica costa. L'ercolanese Monsignor Carlo Rosini, osservando e studiando soltanto i grandi dislivelli del suolo, fu il primo a segnare in un suo grafico due ampie curve (seni marini) che, partendo da quella sorta di promontorio su cui risiede ora il mulino Bottaro, andavano quasi a congiungersi con le mura di Pompei. Ma la successiva scoperta di antiche ville, nel mezzo di questi seni marini, consigliò di ricercare l'antica riva piuttosto verso la linea del mare di oggi.

I "saggi,, di Ruggiero

Nel 1879 l'architetto Michele Ruggiero, direttore degli Scavi, tentò di risolvere l'antico problema istituendo in tutta la zona antistante Pompei quattordici «saggi» a guisa di pozzi e notando, poi, con particolare indagine, la loro stratificazione. Conseguentemente egli accennò ad un'unica curva che avrebbe raccordato l'antico lido, quanto la maggiore rientranza oltre il mulino Bottaro. Questa soluzione gli veniva suggerita dal fatto, importantissimo, che i suoi «saggi», dalla parte interna di quella curva, e cioè verso il mare, non presentavano la caratteristica coltre di pomici, ma presentavano invece, nel fondo, arena marina mista a conchiglie ed a ciottoli arrotondati. Gli altri «saggi», verso Pompei, mostravano invece la solita coltre di lapillo.

Altri scavi ed esperimenti successivi, come quelli, ad esempio, eseguiti dal conte Cozza, furono subito sospesi perchè privi di ogni serio fondamento scientifico.

Nella rivista di archeologia Neapolis, Luigi Jacono, ispettore per le Opere portuali e marittime dell'antichità e studioso di rara competenza, pose finalmente la dibattuta questione nei suoi termini. Basandosi sul risultato di alcuni suoi studi, e tenendo nel dovuto conto i risultati degli scavi posteriori eseguiti dall'ing. Matrone, egli propose una linea del lido che, partendo egualmente dal piccolo promontorio, formava due piccoli seni: uno dinanzi alla fila dei venti magazzini (Emporium), scavati appena dal Matrone, e l'altro che si curvava dolcemente verso la villa dei Misteri.

Francesco Pienga, un autentico mecenate, fondatore di un cospicuo Museo regionale a Nocera Inferiore, che aveva la fortuna di essere proprietario di tutta la zona da scavare, propose al Ministero dell'Educazione Nazionale di eseguire a sue spese lo scavo.

Un prezioso vasellame d'argento conservatosi intatto.

L'antico Lido

Ottenuto il permesso, con una lusinghiera motivazione del Consiglio Superiore delle Antichità, gli scavi furono intrapresi sotto la direzione del Soprintendente Eccellenza Majuri, e se non riportarono alla luce il banchinamento portuale, individuarono definitivamente la linea dell'antico lido; linea che se non coincide del tutto con quella intravista e tracciata dall'Jacono, di poco la precede verso il mare.

I trinceroni scavati raggiunsero la lunghezza di circa quattrocento metri, e l'asportazione del materiale superò i centomila metri cubi. Il lavoro di scavo fu iniziato nell'acqua latente che si incontrava alla profondità di appena due metri dal piano della campagna, e fu indispensabile approfondire l'esplorazione fino ai cinque metri. Si dovette poi provvedere all'impianto di potenti elettropompe e alle relative linee elettriche. I settanta operai addetti allo scavo furono costretti a lavorare con gli stivaloni di gomma, tra difficoltà talvolta insormontabili.

La battigia del lido, caratterizzata dal netto cessare della coltre di lapillo, si trova ad ottanta metri dalla vecchia strada Torre Annunziata-Castellammare e la segue con andamento parallelo fino a curvarsi dinanzi al mulino De Rosa.

In questo punto furono infatti ritrovati dal Pienga numerosi ami ed oggetti marinareschi. Sotto alcune tettoie si rinvennero centinaia di anfore, ammucchiate sull'arenile, e vari frammenti del vicino scoglio di Rovigliano (petra Herculis), da cui gli antichi marinai, così come oggi, avevano staccati i «dattari di mare». Numerosissimi piombi da reti permisero a Luigi Jacono di ricostruire due complete sciabiche (everricula).

Verso la terra, e proprio in direzione dei magazzini scavati dall'ing. Matrone, fu rimesso alla luce un completo impianto industriale costituito da una diecina di ambienti. Ma uno solo di essi, una specie di «studio» del proprietario, è apparso con alcune splendide decorazioni nel così detto quarto stile pompeiano. Un cortile con un portico a pilastri ha lasciato supporre la esistenza, almeno sul lato orientale, di un secondo piano con terrazze probabilmente coperte da pergolati. Sarà stata questa, forse, la casa del proprietario.

Gli ambienti a pianterreno, rusticamente intonacati, contenevano numerosi dolii, di cui uno ripieno di grosse pine che sembrano colte oggi; molti oggetti di bronzo (patere, colatoi, padelle, bacinelle, orciuoli); bellissimi vasi di vetro e di terracotta. Su alcuni scheletri si rinvennero gruzzoletti di monetine di bronzo e di argento e monili d'oro: due paia di orecchini, cinque o sei anelli e una bulla.

Una segreta infelicità

Nell'angolo meridionale di codesta fattoria fu trovato infine il torcular, torchio per il vino e per l'olio, riproducente in piccoli proporzioni quello ormai noto della Villa dei Misteri.

Ma a che valsero gli utensili perfetti, i monili preziosi, le statue, i marmi, gli avori? Abilissimi come i greci a saper vivere, in maniera che nessun piacere fosse loro ignoto, i pompeiani, come i greci, trascinavano una segreta infelicità. Era forse un presagio? Achille fu ucciso dalla freccia di Paride, Agamennone dal pugnale della moglie, i distruttori di Troia e di Cassandra privati del trionfo e della gloria: lo stesso destino avverso agitò gli uomini di Pompei. I Vetti e i Priamidi, Penteo e Cecilio Giocondo saranno sepolti egualmente o lanciati verso il mare, «simili al nulla», come nel coro dell'Edipo Re: «quale, quale uomo possiede felicità maggiore di questa, e di sembrar tale e dopo essere sembrato mutar sorte?».

Io sono ancora qui, sotto l'arco rossiccio della Porta Marina, a fissare il lontanissimo mare che fu di Pompei.

Roberto Minervini

La morte a Genova del sen. Cogliolo

Genova, lunedì sera.

Nella notte fra venerdì e sabato si è spento nella nostra città l'avvocato Pietro Cogliolo, Senatore del Regno. Era nato nella nostra città nel 1859 ed era maestro di diritto romano e civile, profondo studioso del nuovo diritto aeronautico e autore di insigni opere alcune delle quali fondamentali. Professore di Università aveva reso importanti servizi alla nazione.

Il Governo fascista gli aveva affidato importanti incarichi fra i quali quello di delegato permanente nelle commissioni internazionali aeronautiche e quello di fondatore nella nostra Università della cattedra di diritto aeronautico. Era stato pure incaricato dal Duce di preparare il progetto che divenne poi legge aeronautica nell'agosto 1925.

Era stato fra i primi ad aderire al Fascismo. Era stato nominato senatore il 9 dicembre 1933. Attualmente era presidente dell'Unione fascista professionisti di Genova e membro della commissione reale per la riforma dei codici.

STAMPA SERA SPORT

Nel Campionato si comincia a... vedere qualcosa

Dopo la smagliante vittoria del Torino

e la grigia partita dell'Arena

ci sono quattro aspiranti allo "scudetto,,

Un serrato duello Ossola-Foni durante l'infuocata partita sul campo del Torino.

I due «partitoni» che illustrano la giornata conclusiva del primo terzo di svolgimento del Campionato sono terminati con la vittoria delle due squadre inseguitrici: l'Ambrosiana ha piegato il Bologna (2-1), raggiungendolo in vetta al [illegible] della classifica; il Torino ha battuto nettamente la Juventus (2-0), portandosi sulla sua linea a un solo punto di distanza dalla coppia di testa. Le due squadre partite male all'inizio del torneo hanno, quindi, ricuperato il terreno perduto e da ieri sono più che mai in lizza per lo «scudetto». La «decima» del Campionato ha creato così una situazione suggestiva in classifica, meritando in pieno quei titoli di elevata importanza e di acuto interesse che ad essa si riconoscevano alla vigilia.

Uno sguardo alla classifica

La graduatoria da ieri si snoda come segue: Ambrosiana e Bologna sono in testa con 14 punti, inseguite a quota 13 dalla Juventus, dal Torino e dalla neo-promossa Atalanta che ieri s'è presa il gusto di battere anche la Lazio (2-0); la Fiorentina, sconfitta a Venezia (2-1), è raggiunta sulla linea degli 11 punti dal Livorno, mentre Venezia e Roma salgono a 10; seguono con 9 punti il Milano, espugnatore del campo barese (3-1) e unico vittorioso fuori sede, e il Novara, reduce dal brillante pareggio di Livorno (1-1); la Lazio resta [illegible] a 8 punti, al pari del Napoli che viene raggiunto dalla sua vincitrice (2-0) la Triestina; a reggere il fanale di coda, con 6 punti, la Bari trova collaborazione in quel Genova che s'è visto stroncare sul campo della Roma (3-0), le sue speranze di rinascita.

Questa disposizione di classifica ha dei caratteri assai interessanti e potrebbe anche costituire la base di chiarificazione della lotta per lo «scudetto». Le sconfitte della Lazio e del Genova, infatti, vengono, forse, a liquidare gli «azzurri» e i «rossoblù» dal novero degli aspiranti al titolo, mentre l'avvicinamento in testa di Ambrosiana, Bologna, Juventus e Torino dà diritto a pensare che la contesa decisiva debba essere ridotta a queste quattro squadre, apparendo Roma e Milano, non ostante le belle prove di ieri, in possesso di requisiti non troppo confortanti per permettere loro di superare i non lievi distacchi che le separano dai quattro «squadroni» che si sono piazzati sui più alti scalini della graduatoria. Anche tenendo presente che il gioco del calcio non permette bilanci definitivi, se non a lotta conclusa, e che la via delle sorprese è sempre aperta, non crediamo che la situazione del Campionato, quale si presenta stamane, debba portare a mète molto diverse da quelle che abbiamo ora indicate. Per questo consideriamo la decima giornata come una delle tappe più importanti della trenta che il torneo contempla nel suo lungo e, finora, appassionante svolgimento. Il tempo ci dirà se abbiamo un po' di ragione, o tutto torto.

In questo quadro nuovo della contesa il Torino ha inserito la sua smagliante vittoria sulla rivale cittadina, vittoria che entusiasma per la sicura baldanza con cui è stata ottenuta, per lo spettacolo di giovanile vigore offerto dalla squadra granata, per il superbo cornice di folla che l'ha salutata al fischio finale dell'arbitro Dattilo. Il Torino s'è presa ieri la più appagante soddisfazione — vincere la Juventus, è anche la più utile, poichè la sua breve fulminea [illegible] su per la scala della classifica è brillantemente portata a termine. Il bilancio delle due ore e mezza di gioco è, quindi, tale da inorgoglire i ragazzi che il comm. Novo ha affidato alla saggia e appassionata guida di Cargnelli.

Nessun dubbio può esistere sul diritto al successo, anche se fino a dieci minuti dalla fine si è rimasti sull'autorete di Depetrini, nè sulla legittimità della nuova posizione assunta dalla squadra granata nel quadro generale della contesa per lo «scudetto». Il Torino, quale l'abbiamo visto ieri (e chi ha assistito alla partita di Roma afferma che anche contro la Lazio le cose sono andate così) è [illegible] meritevole dell'uno e dell'altro, date le forze e le capacità tecniche di gioco dimostrate.

Il Torino ci è apparso una squadra giovane, esuberante, allenata alla perfezione, quadrata, agile, coraggiosa, praticante un gioco semplice ma veloce e sconcertante per l'avversario, forte di parecchi uomini di classe e in condizione di sfruttare appieno le loro doti.

La difesa mette in mostra in Cavalli un portiere intuitivo, solido e scattante e, forte del gioco pacato di Ferrini, si fregia della potenza di calcio e della precisione di intervento di Piacentini. La mediana, a cui l'esperienza e l'infaticabile attività di Baldi e la mobilità e resistenza di Cadario assicurano un rendimento continuo ed un ritmo d'azione assai intenso, riassume la sua forza in un Gallea che abbiamo visto quale il suo magnifico inizio di carriera ce l'aveva fatto immaginare: taurino, piazzato, ragionatore, perfettamente padrone del pallone e dei propositi che si propone di raggiungere. In questi reparti c'è quadratura e praticità di gioco, oltre che doti fisiche da vendere. Un po' di confusione e di inesperienza si rivelano, invece, in prima linea, dove non sempre tutto quanto si sa preparare si riesce a concluderlo efficacemente. E' però, una prima linea, quella granata, che tiene perennemente sotto pressione la difesa avversaria, trovando le sue manifestazioni più intelligenti e pratiche nelle azioni di Petron e Mascheroni, e, per quanto [illegible] più fragilità, di Ossola, e quelle più impetuose nel gioco di Ussello e di Capri.

Tutto quest'insieme di uomini e di forze forma un blocco in instancabile movimento, mosso da una potenza d'urto impetuosa e travolgente, capace di intontire l'avversario, se questo non riesce a penetrarvi subito nei gangli vitali. Con questo giovane, fresco e baldanzoso Torino c'è da «ballare» maledettamente.

La Juventus senza testa

E la Juventus ieri ha ballato da non si dire. Presa nel vortice della danza senza soste, ritmata indiavolatamente dai «granata», la squadra bianconera ha arrancato tenacemente ma affannosamente per quasi tutta la partita, perdendo persino in certi momenti addirittura il senso della situazione e terminando stremata di energie. S'è difesa come meglio ha potuto e basta. Altro non le era concesso dal martellante attacco dei granata.

Parlavamo sabato di un problema tattico. Dicevamo: il Torino è capace di un solo gioco, il suo, contro qualunque avversario; la Juventus sa adattarsi a chi gli sta di fronte, studiarne i movimenti e paralizzarli. Il problema c'era realmente e s'è risolto nel successo della soluzione granata. Il Torino ha dispiegato vigorosamente il suo gioco e l'ha imposto, la Juventus non è riuscita a trovare la [illegible] a sfruttare o il fascio dei sentieri laterali per penetrarlo e paralizzarlo. Da ciò il risultato.

Perchè le cose sono andate così? Il Torino è in condizione in senso assoluto di imporre alla Juventus il suo gioco e la Juventus è incapace in senso assoluto a neutralizzarlo? Ieri è stato così, ma la Juventus di ieri non era quella di altre occasioni. Ha cominciato col non riuscire a trovare il modo di stare in piedi sul terreno scivoloso, mentre l'avversario giocava come su un prato in primavera (c'era quasi da pensare ad una diversità di diametro e altezza dei bulloncini delle scarpe usati dalle due squadre), poi s'è trovata in ritardo sull'ottanta per cento dei palloni negli interventi a terra e al volo, poi non è stata capace di imbroccare la misura dei passaggi e l'agilità degli smarcamenti, infine non ne ha più capito niente, s'è stancata (e l'episodio dell'espulsione di Lushta è tipico del giocatore sfinito) ed ha badato solo più a calmierare il momento per momento.

Perchè tutto questo? Perchè la squadra non è «a punto». Parecchi uomini sono fuori forma completamente: Gabetto e Colaussi in prima linea; altri sono sfasati ed incerti: vedi Varglien II e Lushta. In tutti, poi, fatta eccezione per Rava e Borel II, si nota una tale incompletezza di disposizioni a fronteggiare tutte le situazioni che porta al verificarsi di piramidali errori, come quello che, con la complicità di Depetrini, Foni e Bodoira, è costato l'autorete del primo tempo.

Tra le due squadre, insomma, s'è vista ieri una chiara e sensibile differenza di condizioni di allenamento. La Juventus ci è parsa preparata tutt'altro che razionalmente e ancor meno razionalmente ci è sembrato sia stata guidata durante la partita, poichè un qualche utile scambio (per esempio Bo al centro) si sarebbe potuto tentare nel secondo tempo, quando le sorti non erano ancora del tutto compromesse, per ovviare al totale fallimento di Gabetto. Per certo il Torino è squadra fatta apposta per far sfigurare, con quel suo gioco infernale, chi non sta del tutto bene, ma, insomma, questa Juventus farà cosa utile ai suoi interessi nel preoccuparsi in tempo di che cosa le sta succedendo.

Mentre il Torino raggiungeva la Juventus, l'Ambrosiana otteneva la vittoria che le permette di affiancarsi al Bologna nel comandare la compagnia. La partita dell'Arena, però, fra le due squadre più «scudettate» dell'ultimo quinquennio, non è stata all'altezza del nome delle avversarie e non ha risposto all'attesa che l'ha preceduta. La vittoria dell'Ambrosiana è stata, nel punteggio, netta, ma non basta a far passare in seconda linea le non poche pecche che la formazione nero-azzurra ha dato modo di rilevare nel corso della contesa. Il Bologna si è difeso coraggiosamente e nella ripresa è stato anche capace di una vigorosa riscossa, ma con questa non si può dire che abbia dimostrato di aver risolto tutti i problemi che precedenti incerte prove avevano posto sul tavolo. Al termine della contesa dell'Arena, insomma, si deve dire che il risultato è quello che è e che le due squadre debbono ancora «registrare» parecchie ruote del loro meccanismo.

L'avvenire ci dirà qualcosa

Dell'Ambrosiana è andata quasi bene la difesa, mentre Olmi ha zoppicato parecchio nella mediana; la prima linea ha ritrovato in Barsanti il padre legittimo di un [illegible] di confusioni e, una volta menomato Demaria, non è più riuscita a combinare niente di pratico. Il Bologna ha risentito del terreno gelato e Biavati, Andreoli, Marchese e Sansone si sono persi fra i truccioli e la segatura che ricoprivano il campo; è emerso, invece, Andreolo, ma il suo valore e quello di Reguzzoni non sono bastati a rimettere in sesto la squadra.

Dopo una partita del genere, c'è poco da dire. E' meglio fermarsi alla registrazione pura e semplice del risultato ed all'attesa di qualcosa di meglio in avvenire.

Fra le altre partite, i due risultati che più impressionano sono quelli di Bergamo e di Roma, convalidanti le sconfitte della Lazio e del Genova. Priva di Piola, la Lazio non ha risolto i suoi problemi ed è apparsa sul campo bergamasco più sfasata ancora che non nell'incontro di domenica scorsa con i granata. Il Genova, impastoiato da quel «sistema» che non sa praticare, le ha buscate a Roma, senza neppure lottare a fondo. Oscuro declino di due squadre che erano partite con il proposito di partecipare alla lotta per la conquista del titolo.

Enzo Arnaldi

Pioggia di gol nella serie B

Una serie di risultati clamorosi

Gli squadroni alla ribalta

41 gol. Crediamo che raramente, tanto fra i moschettieri che fra i cadetti si sia segnato in un sol giorno un numero così alto di reti. Questo autentico primato è stato stabilito ieri dalle prime linee cadette in una giornata che, assieme a segnature clamorose, ha registrato risultati altrettanto clamorosi. Dell'uno e dell'altro genere devono essere infatti considerati i successi conseguiti dal Savona sul Vicenza (5-0), dallo Spezia sul Padova (5-2) e dal Macerata sulla Reggiana (4-0); meno costellata di gol ma non meno sorprendente la vittoria della Lucchese ad Alessandria (2-1); assolutamente prevista ma non con un tale scarto, infine, la vittoria del Modena sulla Anconitana (5-0). E [illegible] se è poco.

La decima giornata del torneo di Serie B andrà così famosa per la gran vena delle linee attaccanti e la rotta delle difese. Aggiungiamo subito che la cosa non ci sorprende perchè questa ed altre cose possono solo avvenire fra i cadetti, in un campionato [illegible] che, fra tutti i campionati, è certo il più... pazzarellone per gli scherzi che ogni domenica ti prepara.

Incominciamo dal primo... scherzo della giornata. Sapevamo tutti che il Savona andava forte, ma chi si aspettava una vittoria così schiacciante su quel Vicenza che per tre domeniche consecutive ha rifilato una serie di successi e... di palloni da sbalordire? Evidentemente sull'inviolato campo del Savona non è possibile temporeggiare e gli uomini d'Orth [illegible] dove vogliono arrivare. Bisogna proprio fare tanto di cappello a questa matricola che [illegible] s'è fatta le ossa tra i cadetti e punta decisamente alla promozione.

Due altre matricole che ieri hanno stupito sono lo Spezia e il Macerata. Il Padova, che in questi ultimi tempi ha preso un nuovo allenatore ed ha riordinato le fila, [illegible] certamente in casa di quella che teneva il fanale di coda con l'intenzione di farla da padrone. Invece s'è trovato di fronte undici [illegible] scatenati che nel giro di 45 minuti del primo tempo gli hanno inflitto quattro chiarissimi gol. Nella ripresa la pressione spezzina ha potuto essere neutralizzata, ma con tutta la loro buona volontà i bianco-rossi non sono pervenuti a risalire il grave svantaggio. Anzi, a un minuto dalla fine, i bianchi realizzavano ancora una rete. Tutto questo, se fa onore allo Spezia, depone assai sfavorevolmente nei confronti del Padova, squadra che, in quanto a stranezze, fa il paio con il Milano della maggiore divisione. Non basta evidentemente cambiare l'allenatore per rialzare le sorti di una squadra; occorre qualcosa di più, quel «di più» che ancora non abbiamo notato nei padovani.

Il Macerata, a sua volta, ha fatto pagare all'ospite Reggiana il solito... pedaggio che occorre versare sul suo campo. Ma, questa volta il pedaggio è stato insolitamente severo, tanto più trattandosi di una unità che, come la Reggiana, ha finora mostrato di non temere nessuna avversaria. Queste matricole, quando incontrano una collega, diventano terribili...

L'Alessandria è incorsa in una sconfitta che proprio non ci voleva dopo le promesse di questi ultimi tempi. Era questa l'occasione buona per dimostrare al proprio pubblico che la squadra finalmente andava e l'occasione è andata perduta ed il campo è stato violato da un undici che, come la Lucchese, sembrava in piena crisi. Male, male tanto più che apprendiamo dalle cronache che i «grigi» hanno perso per l'evidente insufficienza del centro mediano e del centro attacco. Quando aspetta l'allenatore Chrappan a trovare una definitiva sistemazione della squadra?

Il Liguria ha stentato a battere la coriacea Udinese. Il rilievo è importante per uno squadrone che, come quello guidato da Baloncieri, vuol guadagnare il tempo perduto. Comunque, anche se acciuffata per i capelli, la vittoria serve ai liguriani per mantenere il loro posto nella stretta cerchia delle squadre candidate alla promozione, assieme a Brescia, Modena e Savona.

A proposito del Brescia, avete visto? Un'altra vittima han fatto le rondinelle e abbastanza illustre e su un campo come quello del Verona, dove non si scherza. Già, proprio questo Brescia tiene ed è inutile illudersi su una sua ipotetica crisi. V'immaginate che partitone domenica prossima col Modena? La Pro Vercelli è riuscita a pareggiare con il forte Pisa; è già qualcosa [illegible] ancora.

Mar

Manifestazioni di «tifo» granata alla partita di ieri. Un toro rampante elevato al disopra delle teste degli spettatori entusiasti per la vittoria della squadra del cuore.

RADIO E TEATRI

Programmi radiofonici

ITALIA

Lunedì 16 Dicembre

PROGRAMMI SERALI [illegible]

Martedì 17 Dicembre

PROGRAMMI DIURNI [illegible]

TRASMISSIONI DALLA STAZIONE DI TRIPOLI [illegible]

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: *Mi sono sposato*, in "popolare,, - Domani: *Volo a vela*, novità di G. Rocca

ALL'ALFIERI, questa sera, ultima replica, a prezzi popolari, dell'applaudita commedia «Mi sono sposato» di G. Zorzi. Domani sera l'annunciata novità: «Volo a vela» di Gino Rocca, prima rappresentazione in Italia.

CARIGNANO

Replica de *La canarina assassinata*, di Van Dine

AL CARIGNANO si replica anche stasera «La canarina assassinata» di Van Dine, che, nella colorita interpretazione della Compagnia diretta da Romano Calò, ha riportato sin dalla prima rappresentazione un lusinghiero successo. Viene intanto confermato per mercoledì sera l'esordio della Compagnia di Laura Adani, con Filippo Scelzo e Leonardo Cortese, diretta da Ernesto Sabbatini. Verrà rappresentato «Il frutto acerbo» di Roberto Bracco.

VITTORIO

Da stasera: La Compagnia «A.B.C.» con *Madama di Tebe*

AL VITTORIO EMANUELE esordisce stasera — come abbiamo ieri annunciato — la Compagnia d'operette «A. B. C.» che rappresenta la popolare «Madama di Tebe» di Leon Bard.

Un viaggio disgraziato

Tre giovani feriti in una sciagura stradale

Novara, lunedì sera.

Un numeroso gruppo di giovanotti milanesi aveva deciso di recarsi ieri a Novara per assistere alla gara del campionato riserve fra le squadre del Milano e del Novara. Essi allo scopo idearono un comodo ed autarchico mezzo di trasporto. Uno dei gitanti provvedeva un'automobile, senza però la benzina, ed un altro concedeva il proprio cavallo, un puledro focoso, il quale doveva trainare la macchina a motore spento.

Ma ecco che ad un tratto il cavallo si spaventava al passaggio di un autotreno e si fermava di botto facendosi investire e travolgere dalla vettura che andava a rovesciarsi in un campo. Il puledro rimase ucciso e tre giovani, certi Natale Parisi, Romolo Torti e Paolo Burzio che guidava l'auto a cavallo, riportarono serie ferite.

Due operai ustionati da una colata d'alluminio

Ossolo, lunedì sera.

Durante una colata di alluminio gli operai Arduino Farro, di 27 anni ed Angelo Malanchini, della stessa età, entrambi dimoranti a Lainate ed occupati presso uno stabilimento di Paderno, sono stati investiti dal metallo liquido e ricoverati all'ospedale con gravi ustioni in più parti del corpo.

Per incendio doloso

COMO. — Volendo bruciare dello strame, tale Margherita Schiavo, da Palanzo, provocava l'incendio di un bosco vicino. Per tale fatto essa è stata rinviata al giudizio del nostro Tribunale che, ritenendola colpevole di incendio doloso, l'ha condannata ad otto mesi di reclusione e alle spese, col beneficio della condizionale.

Il Premio "Augusto Righi,, al prof. Quirino Majorana

Bologna, lunedì sera.

Nell'Istituto di fisica della nostra Università ieri, presenti con parecchi Accademici d'Italia il presidente dell'Accademia, Ecc. Federzoni, autorità cittadine, professori, studiosi e studenti, il presidente della Sezione di Bologna della Associazione elettrotecnica italiana Aldo Righi ha consegnato al prof. Quirino Majorana il Premio «Augusto Righi», per le sue alte benemerenze, acquistate nel campo delle ricerche attinenti all'elettrotecnica. Quindi l'illustre scienziato, festeggiatissimo, ha illustrato in una dotta conferenza, a base di numerose esperienze, la sua opera scientifica di un cinquantennio di attività.

Due detenuti che evadono dalle carceri di Gavirate

Gavirate, lunedì sera.

Verso le 22 di sabato sono evasi dalle nostre carceri mandamentali due detenuti: Enrico Zanni, di 19 anni, da Cannobio, condannato a quattro mesi di reclusione per furto di bicicletta, e Luigi Curtarelli, di 32 anni, da Caorso, arrestato perchè pure responsabile di furti di biciclette.

Il custode del carcere, uditi dei rumori sospetti provenienti dai locali delle celle, si portò immediatamente sul posto, ma era ormai troppo tardi. I due detenuti, forzata anche la porta d'ingresso, si erano fulmineamente dileguati nel buio della notte. I carabinieri hanno compiuto immediate battute nelle campagne circostanti, ma ogni ricerca finora è stata vana.

PASSATEMPI

TRIANGOLI GEMELLI

NB. - La lettera delle parole orizzontali di un triangolo si ripete verticalmente nell'altro triangolo. [illegible]

SOLUZIONI dei giochi pubblicati sabato

Parola incrociata. [illegible]

Frin

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera„

L'avventura

— Volete *comprare* un'automobile sul serio?
— E come no!
— Al volante voi! Non vi vedo, caro...
— E invece mi vedrete. Anzi se non vi dispiace, venite con me.

A Vera Cruz non avevo che questo amico, Flavio Y Tuto, uno spagnolo di Barcellona che aveva fatta la sua fortuna con le malacche. Venne da Rioz Hidalgo a garantire la mia solvibilità con una firma in una cambiale di settantamila lire. Dopo sette giorni di esercizio, avanti e indietro nella pista della scuola io ero padrone della macchina, una passione che non mi abbandonò per molto tempo, perchè ogni domenica con qualche amico lasciavo la città e risalivo fino a Cordoba o ad Orizaba. Beata l'automobile! Il treno nella stagione calda in queste plaghe taciturne spezza le gambe e toglie il fiato (dove sarai piccola Margherita Ruebla, fiore selvaggio di Vera Cruz? Forse io non l'ho amata abbastanza, forse non l'ho amata come si meritava, ma allora — pazzie! non volevo bene che alla mia 60 HP e mi bastava passar e ripassar sotto il suo balcone, aspettar che venisse al davanzale, dirle ogni sera la stessa cosa — vieni via con me! — lasciar andare lo scappamento, parlarle in una musica d'inferno — «non ti fidi di me?» — sentirla ridere gaiamente, vederla arrivare con la testa chiusa nella maglia di un casachetto, «credevi che avessi paura?» — aumentare la velocità di più, di più...). Un giorno la signorina si ammalò, poi guarì, poi non volle venir più. Le chiesi s'era fidanzata, se non accettava, per questo; non mi rispose, sorrise: una mattina partì, per un paese lontano lontano, dove i medici l'avevano mandata per guarire (malinconie di quel tempo, Margherita sarà viva, sarà morta?).

Chi non è mai andato laggiù non sa immaginare come le strade siano vuote e desolate con qualche casa, qualche fattoria, vicino alla città, ma poi soltanto pozzi, radi serbatoi, mulini abbandonati, vasche torbide, casolari, alberi lontani, radure scoperte, argini sconvolti, la strada lunga, solitaria, una sciarpa bianca o verde, piccoli ciuffi d'erba tenace sui due cigli della campagna, e il resto sempre uguale, monotono, senza interruzione, senza varietà, qua e là un piccolo oratorio scrostato, la testa variopinta di qualche santo, un lume appeso ad un sostegno di ferro, una favilla che balla e imbroglia chi non la guarda da vicino, come una stella che sia caduta dal cielo, che non abbia trovato la terra, e sulle callaie seminate e vangate voli bassi di uccelli con le ali gialle con le teste nere. Era appena il meriggio quando lasciai Vera Cruz col serbatoio carico di benzina sebbene sapessi che prima di sera sarei tornato. Adesso — dopo tanto — rivedo nettamente l'orizzonte stanco e fiacco che si svolgeva di fronte a me oppure era la malinconia di aver perduto per sempre la mia tenera compagna di viaggio (corri più forte, mi piace di più, così, così) il peso lieve del suo corpo vicino a me, il suo alito caldo, un po' dei suoi capelli disciolti — una trepida carezza innocente — il suo volto sbiancato che s'accendeva, che avvampava ad un tratto sotto l'impeto del vento, e forse mi aveva amato mai, o ne amava un altro, così lontana e pur vicina che mi pareva ancora la dolce compagna di quella sera...

Invece ero solo con le cose che avevo visto tante altre volte; le cose di prima, pozzi profondi riparati da muretti bassi di terra rossa, vasche più larghe, più sonore, più vuote, cumuli di rottami, qualche oratorio più piccolo, qualche albero lungo gramo spogliato, e poi basta, la strada infinita tutta rasa, senz'erba, con qualche vegetazione più pallida, la strada candida che abbagliava come un raggio di luna stupendo.

Le campane di una torre sperduta si baciarono. Il cielo si riempì di quel lento e grave concerto. Il vento lo trascinò più giù e lo seppellì nel padule.

Allo svolto, ad una distanza che giudicavo notevole, un'automobile gialla, piccola, saliva dalla valle ma adagio adagio. Dietro di questa, un'altra, più grande, dalla quale partivano delle grida che non riuscivo a capire sebbene la velocità diminuisse rapidamente e, nella prima che oramai si avvicinava, dietro i cristalli, con le mani al volante, la sagoma di un uomo basso e grasso, ma immediatamente dopo di quella che la inseguiva quattro cinque uomini, che, sporgendosi dai due lati, gesticolavano e urlavano. Immaginai subito che dovesse trattarsi di una grossa automobile della polizia messicana che inseguiva la macchina gialla con la quale certamente scappava un ladro o, forse, un assassino. In quel punto la strada più larga si assottigliava, e non c'era tempo da perdere. Poichè non potevo fermarmi bisognava che affrontassi il pericolo. Ecco, sostare nella ripida china, mettere la mia 60 HP di traverso, sbarrare la corsa alla prima automobile che risaliva dall'altra parte, far cadere nelle mani degli agenti lo strano individuo che adesso — lo sentivo benissimo — chiedeva aiuto.

Abbassai la leva, ostruii la strada, obbligai lo sconosciuto ad arrestarsi di colpo.

Nello stesso tempo — fu una cosa di pochi minuti — dalla seconda automobile scesero quattro uomini alti e massicci; gli si avvicinarono, gli frugarono nelle tasche, lo svuotarono di tutto quel che aveva: un orologio, un portafoglio, gli tolsero da una mano due anelli, senza che quell'infelice, paralizzato dallo spavento, avesse fiato di parlare. Mi guardava soltanto, sotto l'ala del berretto, e sembrava che volesse dirmi: «se non ci foste stato voi», ma non capiva che erano dei manigoldi, e invece, zitto, per paura della pelle. Poi venne la mia volta. Ma mentre credevo che facessero altrettanto con me, uno che doveva essere il capo, — olivastro asciutto, con due occhi febbrili — mi strinse la mano.

— Grazie! Siete stato molto gentile con noi, prendete...

Potevo dire — «non voglio passar per ladro e quel che ho fatto, l'ho fatto innocentemente!» Mi aiutò a girare la macchina sul precipizio.

— Buon viaggio, signore.

Mi lasciò del denaro nella mano, aspettò che il motore fosse riacceso, aspettò con gli altri che partissi.

A comperare ci vuol tanto denaro, ma provate poi a vendere. Perdete la metà, a dir poco...

La mattina dopo ho venduto la mia 60 HP e ci ho rimesso trentamila lire. Che continuo a pagare regolarmente a Rioz Hidalgo, scadenza per scadenza, per far buona figura con Flavio Y Tuto che aveva messa la firma nella cambiale...

Giannino Omero Gallo

Continua la danza infernale sull'Inghilterra

Importante città del Midland bersagliata dai bombardieri germanici

L'improvviso attacco dal cielo coperto di nubi - Trenta incendi arrossano il cielo dopo l'azione della prima squadriglia - Anche obbiettivi di Londra "centrati„ e gravemente danneggiati

Berlino, lunedì sera.

Nella serata di ieri, secondo notizie del D.N.B., squadriglie miste di bombardieri pesanti e leggeri hanno compiuto, con grande successo, attacchi su una importante città del Midland.

Gli aerei germanici, sotto la protezione di una coltre di nubi, hanno potuto avvicinarsi all'obiettivo, senza essere disturbati dalla difesa nemica, ed hanno lanciato le loro bombe sui bersagli prestabiliti.

Ancora una volta le bombe hanno provocato enormi incendi, i cui bagliori hanno arrossato il cielo nuvoloso della città. Gli aviatori della prima squadriglia che ha fatto ritorno alla base di partenza riferiscono di aver già potuto osservare oltre 30 incendi.

In proposito il D.N.B. apprende da Stoccolma che i giornali svedesi pubblicano, ricevendolo da Londra, un comunicato del Ministero dell'Aria e di quello della Sicurezza Interna britannici in cui si dice che aeroplani da bombardamento germanici hanno attaccato ieri sera, verso la mezzanotte, la regione industriale della Gran Bretagna settentrionale: in una città sono stati provocati numerosi incendi ed anche a Londra si sono avuti dei danni; i bombardieri tedeschi hanno attaccato anche altri distretti dell'Isola.

Notizie da Amsterdam, ancora al D.N.B., dicono, poi, che la radio inglese ha confermato che l'attività dell'arma aerea tedesca si è concentrata nella scorsa notte su di un centro industriale nell'Inghilterra settentrionale. Sono state nuovamente lanciate delle bombe incendiarie e dirompenti che hanno provocato degli incendi. Anche su Londra sarebbero state scagliate delle bombe. In altre regioni dell'Inghilterra, dove pure sarebbero state lanciate delle bombe, sarebbero stati accertati dei danni ad obiettivi, nonchè delle vittime umane.

La traslazione della salma dell'"Aiglon„

Per volontà del Führer le spoglie del Duca di Reichstadt, figlio di Napoleone, sono state trasportate da Vienna a Parigi e consegnate solennemente alle autorità francesi, per essere tumulate nella tomba dell'Imperatore. Nella foto la solenne traslazione a Vienna: il trasporto del sarcofago dalle cripte dei Cappuccini. (Telefoto a *Stampa Sera*)

Le bombe sganciate attraverso gli squarci della nuvolaglia

Berlino, lunedì sera.

Anche stanotte l'aviazione germanica ha effettuato azioni in grande stile sull'Inghilterra. Mèta dei bombardieri è stata una importante città del Midland e l'incursione ha avuto pieno successo.

L'azione è stata svolta da squadriglie di vari tipi di bombardieri in numero che non viene precisato.

Gli attaccanti hanno approfittato di un vasto banco di nubi per avvicinarsi all'obiettivo senza essere scorti dalla caccia britannica e dalle difese contraeree. Hanno, poi, scaricato le bombe attraverso squarci della nuvolaglia, centrando efficacemente vari punti della città.

I piloti che hanno partecipato alla prima ondata hanno riferito, al loro ritorno alle basi, di aver potuto constatare una trentina di vasti incendi i cui bagliori arrossavano il cielo nuvoloso.

Finora non è stato rivelato il nome della località presa di mira dall'Aviazione germanica.

(United Press)

Giuliana d'Olanda ospite del Presidente Roosevelt

Washington, lunedì matt.

La Principessa Giuliana d'Olanda sarà ospite per tre giorni del Presidente Roosevelt.

NEL GABINETTO JUGOSLAVO

Koroscetz sostituito dallo sloveno Krek

Belgrado, lunedì sera.

In sostituzione del defunto dott. Koroscetz è stato nominato Ministro dell'Istruzione Pubblica il dott. Michele Krek, Ministro senza portafoglio ed amico politico di Koroscetz.

Secondo quanto scrive l'ufficioso *Vreme*, il dott. Krek succederebbe anche a Koroscetz alla presidenza del partito popolare sloveno. (*Stefani*)

Il ritorno a Budapest dalla Jugoslavia del ministro conte Csaky

Budapest, lunedì sera.

Il Ministro degli Esteri ungherese, conte Csaky, è tornato stamane a Budapest, reduce dalla partita di caccia compiuta in Slovenia su invito del Principe Reggente Paolo di Jugoslavia.

(*D. N. B.*).

Grave epidemia di influenza scoppiata in Canadà

Fabbriche chiuse - Officine con personale ridotto del 20 per cento

New York, lunedì matt.

Come si apprende da Montreal, è colà scoppiata una forte epidemia d'influenza, che ha determinato le autorità canadesi ad adottare ampie misure di quarantena.

Un certo numero di fabbriche è stato chiuso per ragioni di salute pubblica. Parte delle officine registrano in questo momento il venti per cento di diminuzione e cessazione del lavoro.

(*D. N. B.*)

Aeroplano degli Stati Uniti precipitato in mare

Due morti

New York, lunedì mattino.

Durante un volo d'esercitazione, un aeroplano militare è precipitato in mare in seguito all'arresto del motore. I due membri dell'equipaggio sono periti.

(*D. N. B.*).

Il poeta Panzacchi solennemente ricordato a Bologna

La presenza del Presidente dell'Accademia d'Italia - La laurea "honoris causa„ a Riccardo Bacchelli

Bologna, lunedì sera.

Con austeri riti Bologna ha celebrato stamane il centenario della nascita di Enrico Panzacchi, poeta e letterato insigne. Un gruppo eletto di fedeli si è raccolto fra le lapidi del cimitero per presenziare alla traslazione dei resti del poeta che, dalla tomba in cui fin qui riposarono, vennero posti nel nuovo sarcofago in un campo aperto accanto alle tombe di Giosuè Carducci e di Ottorino Respighi. Il Presidente dell'Accademia d'Italia Luigi Federzoni, le maggiori autorità e gerarchie, illustri scrittori, critici, poeti, fra cui Riccardo Bacchelli, Giuseppe Lipparini, Albano Sorbelli e Carlo Calcaterra, e giornalisti hanno assistito al rito.

Le manifestazioni del centenario panzacchiano hanno avuto però il loro più alto vertice nella celebrazione che Riccardo Bacchelli ha fatto del poeta nel salone della Regia Accademia di Belle Arti. Poi il Bacchelli ha disegnato il ritratto del poeta, accennando alla simpatia che egli ispirava e rievocando la voce di lui, quella voce «che sapeva ammonire, incitare, esaltare ed aveva un accento ed un timbro per ogni passione, fuori che per le basse ed empie o cupe e furenti».

Conclusasi la parte celebrativa della commemorazione del centenario, è seguita presso la Regia Università la cerimonia del conferimento a Riccardo Bacchelli della laurea *honoris causa* in lettere.

Sorpreso in treno da un milite mentre tenta derubare un viaggiatore

Roma, lunedì sera.

Verso le 20 di ieri sera sul treno della linea di Pisa un milite ferroviario che ispezionava un vagone veniva avvertito da un viaggiatore che un individuo sospetto si aggirava per uno scompartimento. Con ogni cautela sorvegliato l'individuo, il milite notava come questi si aggirasse intorno a un tale che se ne stava affacciato al finestrino e a un certo punto lo vedeva allungare una mano con l'intenzione di derubarlo. Prontamente afferrato, il ladro colto sul fatto risultava essere tale Ferrante Tucci Veneziani nato a Livorno; è stato tratto in arresto.

Incendio in una chiesa

Roma, lunedì sera.

Nel tardo pomeriggio di ieri per causa di un corto circuito si è sviluppato nella cappella della chiesa delle suore di S. Teresa un incendio che dopo lungo e faticoso lavoro è stato domato dai vigili del fuoco. I danni ascendono ad oltre 18 mila lire.

Vanno per rubare in una villa e si addormentano sui letti

Padova, lunedì sera.

In una villa disabitata di proprietà dell'Episcopato, sita sui nostri colli presso Luvigliano, penetravano la notte scorsa i ladri con l'intenzione di fare un buon colpo. Niente, invece, c'era da asportare, ragione per cui i malviventi, non volendo aver fatto tanta fatica per niente, si adagiarono nei letti vestiti com'erano e vi dormivano fino al mattino successivo. L'indomani mattina al primo albeggiare provarono nuovamente, ma invano, a rovistare i locali in cerca di qualcosa e poi se ne andarono a mani vuote.

Le coppie prolifiche della Provincia di Cremona

Cremona, lunedì sera.

La Federazione cremonese dell'O.N.M.I. ha scelto le due coppie che dovranno rappresentare la nostra provincia al raduno nazionale di Roma. Esse sono: Giroletti Giuseppe e Nutti Angela, da Bergiano (Crema), con sette figli viventi; Guaschi Giacomo e Franzosi Carolina, da Casalmorano, con sei figli viventi.

Il processo a Novara contro un omicida

Novara, lunedì sera.

Stamane alla nostra Corte d'Assise ha avuto inizio il processo a carico del barbiere Vincenzo Caggiano fu Nicola, di 31 anni, da Foggia, residente a Gravellona Toce, imputato di omicidio. La sera del 6 maggio scorso il Caggiano, recatosi all'Albergo Sempione, vi trovava l'amico Silvio Mariani, di 33 anni. Passandogli vicino, il Caggiano faceva per ischerzo ripiegare il cappello sugli occhi al Mariani, il quale rispondeva vivacemente. Ma il Caggiano ripeteva lo scherzo ed allora il Mariani si alzava indispettito e fra i due si accendeva una zuffa. Il Mariani, gettato violentemente a terra, batteva il capo sul pavimento. I due contendenti venivano separati dai presenti, ma appena giunto a casa il Mariani accusava un grave malessere ed il giorno seguente decedeva per la frattura della base cranica.

L'imputato sostiene che la vittima era caduta nell'atto di dargli un calcio. La moglie e la madre del morto si sono costituite parte civile. Il processo occuperà due giornate.

UN BEL CORAGGIO...

Còlto in flagrante furto si protesta innocente e percuote il derubato

Verbania, lunedì sera.

In seguito a continue sparizioni di materiale dal suo magazzino, il signor Antonio Pedretti, dimorante ad Intra, titolare di una impresa per la pavimentazione, si decise a fare qualche appostamento. Fu così che ieri il Pedretti poteva sorprendere il quarantenne Luigi Tinarelli mentre si impossessava di alcune piastrelle smaltate di terracotta.

Vistosi scoperto, il Tinarelli si dava alla fuga subito inseguito dall'impresario. Ad un certo punto il Tinarelli si fermò protestando la sua... innocenza e cercando di percuotere il derubato. I carabinieri, prontamente avvertiti, si portavano sul posto procedendo all'arresto del Tinarelli il quale è stato deferito all'Autorità giudiziaria.

Audace furto notturno in un opificio

Gallarate, lunedì sera.

Un audacissimo furto notturno è stato commesso in danno del pettinificio dei Fratelli Guenzani di Cassano Magnago. Avuta ragione di un lucchetto posto a chiusura di una finestra a piano terreno, i ladri potevano penetrare nell'interno dell'opificio riuscendo ad asportare un quantitativo di pettini per un valore di parecchie migliaia di lire.

Passati poi negli uffici di amministrazione della fabbrica, i ladri si appropriavano di marche da bollo per un valore di L. 500 e forzata infine una cassetta di sicurezza ne asportavano l'intero contenuto consistente in 2000 lire in contanti.

Nuovo Parroco

TORTONA. — Autorità e popolo di Silvano Pietra hanno fatto un'entusiastica accoglienza al loro novello parroco, don Alberto Malacchi, trasferitovi, in seguito a concorso, da Tortona (San Giacomo).

La scomparsa di un noto chirurgo

La morte per sincope cardiaca del prof. Bruno Quarella

Biella, lunedì sera.

Ieri mattina nella nostra città si è spento, colpito da sincope cardiaca, il professor Bruno Quarella, Primario nel reparto di chirurgia presso l'Ospedale Civico di Biella. La notizia si è rapidamente diffusa suscitando in ogni ambiente vivissimo cordoglio. Il professor Quarella aveva ancora operato sabato mattina; alle tredici aveva lasciato la nostra città per recarsi, come era solito fare quasi tutte le settimane, a Torino. Non aveva accusata alcuna indisposizione. Nulla insomma lasciava prevedere la disgrazia capitata così fulminea.

Il prof. Quarella era venuto a Biella, chiamatovi dal Consiglio di amministrazione del nostro ospedale, nel giugno del 1934, proveniente dall'Ospedale S. Giovanni di Torino dove assolveva il mandato di vice-primario del reparto chirurgico. Dotato di larghissima cultura scientifica, aveva seguito passo passo il progresso dell'arte chirurgica attingendo personalmente cognizioni e presenziando ai più importanti esperimenti nei grandi centri ospedalieri internazionali. Fu tra i primi sostenitori del procedimento della rachianestesia, procedimento che egli perfezionò con l'impiego della percaina.

Era inoltre un fautore del trattamento clinico con la trasfusione del sangue e più di una volta fu lui personalmente a sottoporsi a trasfusioni in favore di ammalati degenti presso il nostro nosocomio. Della sua vita aveva fatto un apostolato medico. La sua casa era l'ospedale. Alla grande guerra aveva partecipato come tenente medico. Attualmente nell'Esercito rivestiva il grado di Maggiore. Aveva 55 anni.

Il coraggioso gesto di un Giovane fascista

Salva un vecchio dal Naviglio e poi scompare immediatamente

Milano, lunedì sera.

Alcuni passanti che transitavano ieri sera verso le 18, quando già la scarsa luce rendeva difficile la visibilità, lungo la via Lodovico il Moro, giunti all'altezza del ponte levatoio venivano richiamati da alte grida di aiuto lanciate da alcune donne. Esse avevano visto un vecchietto che percorrendo l'alzaia del Naviglio Grande era caduto nel canale.

Rapido, un giovane ciclista che in quel momento passava in bicicletta avviato verso Corsico, è sceso dalla macchina e si è buttato in acqua; riuscito ad afferrare l'uomo, lo ha portato in salvo alla riva. Compiuto l'animoso gesto, il ciclista, che è risultato essere il giovane fascista Giuliano Collini, è salito in bicicletta e, sottraendosi all'elogio ed alle cure dei presenti, si è allontanato.

Apre l'uscio di casa e trova l'alloggio sottosopra

Un furto per ventimila lire di danni

Milano, lunedì sera.

La signora Ampelia Cattaneo, nel rincasare ieri sera in viale Romagna 22, apriva regolarmente la serratura dell'uscio ma, entrata, trovava i mobili a soqquadro: cassetti spalancati ed oggetti sparsi sul pavimento. Durante la sua assenza ignoti ladri avevano visitato minuziosamente l'abitazione scegliendo pellicce, preziosi e indumenti per l'importo di ventimila lire. Compiuto il ricco bottino, se ne erano poi andati richiudendo l'uscio con le loro chiavi false.

Il maniaco gesto di un operaio

Va dinanzi al negozio del suo rivale e prende a pugni la saracinesca

Milano, lunedì sera.

L'operaio trentaquattrenne Santo Conti, fu Aldo, abitante in viale Umbria 50, è stato ricoverato all'Ospedale Maggiore in grave stato di agitazione nervosa e con ferite alle mani giudicate guaribili in una ventina di giorni. Secondo le sue dichiarazioni e le constatazioni compiute, l'origine di quelle lesioni è ben strana. Tra lui ed un esercente delle vicinanze esisteva una vicenda giudiziaria che in questi giorni si era svolta, a causa della quale l'operaio era rimasto soccombente.

La notte scorsa il Conti, ripensando al fatto, non riusciva a prendere sonno. All'1,30, in preda ad un attacco di nervi, egli si è alzato, si è rivestito in fretta, è andato a piantarsi dinanzi al negozio dell'avversario e, pronunciata una sconnessa requisitoria, si è lanciato con i pugni contro la saracinesca tempestandola furiosamente e ferendosi alle mani. Egli avrebbe continuato chissà fino a quando se fortunatamente non fosse accorsa della gente che ha tentato di calmarlo e lo ha fatto trasportare all'ospedale.

Ha il viso sfigurato da una scarica del fucile

Desio, lunedì sera.

Il cacciatore Giuseppe Sedini, di 29 anni, da Cesano Maderno, durante una battuta di caccia, nell'inseguire un coniglio selvatico è stato raggiunto al viso da un colpo partito improvvisamente dal fucile che teneva nelle mani. Raccolto privo di sensi, è stato trasportato all'ospedale con il viso orribilmente sfigurato. Il poveretto è in gravi condizioni.

Precipita dal balcone

VERBANIA. — Certa Giorandà Bernasconi, di 37 anni, dimorante a Miazzina, sportasi eccessivamente dal balcone ha perduto l'equilibrio precipitando nella via sottostante. La poveretta è deceduta sul colpo.

Un padre indegno

FERRARA. — Vittorio Guerrino di 40 anni, da S. Nicolò Ferrarese è comparso davanti al Tribunale imputato di lesioni alla moglie e di mancata assistenza ai tre figli minorenni. Il Tribunale lo ha condannato a 2 anni, 7 mesi e 16 giorni di reclusione, 1800 lire di multa ed accessori di legge.

Nuovo organo

FERRARA. — Nel tempio di S. Benedetto è stato ieri inaugurato un organo elettrico composto di duemila canne, interamente costruito in Italia. Nell'occasione è stato tenuto un concerto d'organo da parte del maestro comm. Caudana.

CRONACA

In memoria di Italo Balbo

Un sussidio straordinario alle famiglie bisognose dei Caduti dell'Aeronautica

La Sezione regionale di Torino dell'Associazione Nazionale fra le Famiglie dei Caduti dell'Aeronautica e Mutilati del volo, per onorare la memoria del Maresciallo dell'Aria Medaglia d'oro Italo Balbo ha stabilito di distribuire uno speciale sussidio straordinario alle famiglie dei Caduti dell'Aeronautica e ai Mutilati del volo del Piemonte che trovandosi in condizioni disagiate ne facciano domanda. Si invitano perciò gli interessati a voler far pervenire alla sezione stessa, in via Maria Vittoria 39 bis, entro il 24 corrente, le domande relative corredate dei dati in base ai quali ed ai meriti individuali verrà stabilita l'entità del sussidio secondo le disponibilità dell'Associazione.

Rinvenimento d'uno scheletro tra le fondamenta di una casa di Gassino

Nella casa sita a Gassino Torinese all'angolo delle vie Sant'Antonio e Carlo Alberto, che i proprietari stanno attualmente riattando, durante gli scavi nelle fondamenta i muratori hanno con raccapriccio rinvenuto delle ossa umane.

Il comandante la locale stazione dei Reali Carabinieri iniziava prontamente le indagini. Nel frattempo il medico inviato dal Pretore di Chivasso dichiarava che lo scheletro risaliva ad oltre ottanta ed anche cento anni or sono. I resti umani avevano potuto conservarsi abbastanza in buone condizioni data la qualità del terreno, fondamentalmente argilloso. Secondo la perizia medica le ossa dovevano essere appartenute ad un uomo dell'età tra i 20 e i 25 anni.

Ulteriori indagini hanno poi assodato che prima, dove attualmente era la casa, esisteva una cappelletta. Si ritiene quindi trattarsi di una salma inumata in tale cappelletta circa un secolo fa.

In seguito a tali accertamenti, che hanno escluso in modo assoluto trattarsi di qualche oscuro delitto, l'autorità giudiziaria ha dato il nulla osta per l'inumazione nel cimitero di Gassino dei resti rinvenuti.

Un vecchio in bicicletta investito dal tram

Il settantenne Carlo Rabbia fu Domenico, abitante in via Fossata 15, mentre percorreva in bicicletta il corso Vittorio Emanuele era investito da una vettura tranviaria della sedicesima linea. Soccorso prontamente da alcuni passanti il Rabbia era accompagnato all'ospedale delle Molinette ove i sanitari di servizio gli medicavano una ferita lacero contusa al cuoio capelluto, guaribile in otto giorni.

Ladro di automobili prontamente arrestato

Alcuni giorni or sono ignoti ladri avevano rubato in via Arcivescovado una macchina, lasciata momentaneamente incustodita dal proprietario Michele Piccati, abitante in via La Loggia 27. Le pronte indagini esperite dal maresciallo Cogli della Squadra Mobile, hanno appurato che uno sconosciuto aveva portato nell'autorimessa di via Sant'Ottavio 19, la macchina rubata. Dopo un diligente appostamento lo sconosciuto era fermato ed identificato per tale Giuseppe Rinaudo fu Giuseppe, d'anni 36, abitante in via Belfiore 27. Interrogato, il Rinaudo, che è una vecchia conoscenza della Questura, ha dichiarato di avere avuto la macchina da uno sconosciuto. Egli è stato trattenuto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria per furto.

La grave caduta di un operaio di Settimo

E' stato ricoverato all'Astanteria Martini con prognosi riservata l'operaio Cesare Vercellone di Giovanni, di anni 40, residente a Settimo Torinese, il quale camminando per la strada era caduto accidentalmente al suolo, producendosi la frattura della base cranica. Nella giornata di ieri le condizioni del ferito sono rimaste stazionarie ed i medici non hanno potuto ancora pronunziarsi.

Investita da una motocicletta

La trentasettenne Ester Castano fu Carlo, abitante in via Ormea 137, ieri, nell'attraversare la via Nizza, è stata investita da una motocicletta non identificata. Nell'incidente la donna ha riportato contusioni e abrasioni in varie parti del corpo che i sanitari dell'ospedale delle Molinette hanno giudicato guaribili in otto giorni.

BORSE

TORINO, 16 dicembre

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend. 3½	76 05	76 —	Marelli	118 05	117 60
Id. f. m.	76 10	76 10	Fiat	840 —	844 —
Red. 3½	73 10	73 30	Lancia (c.)	141 50	141 60
Id. f. m.	73 [illegible]	73 —	Savigl.	[illegible]	[illegible]
Rend. 5%	95 75	96 10	Nebiolo	221 50	221 50
Id. f. m.	95 30	96 15	Riam	133 —	133 —
Red. 5%	96 40	96 30	Incet	134 —	134 —
Id. f. m.	96 50	96 40	Snia	570 —	570 —
B.T.N. '43	100 40	100 30	Fluidar	515 —	513 50
Id. '43 I	95 50	95 50	Ilva	711 50	720 —
Id. '43 II	95 40	95 30	Anonima	64 75	65 —
Id. '44	96 40	96 75	Westing.	[illegible]	[illegible]
Id. '45	100 05	100 07	Bergamo	1050 —	1040 —
Tor. 4%	481 50	481 50	Viscosa	[illegible]	[illegible]
Id. 6% '35	435 —	425 —	T. Lanza	104 50	104 50
Id. 6% '37	427 —	423 —	Cotonific.	440 —	443 —
S. Paolo 4	448 50	448 50	Fiaso	112 75	113 25
Id. 4½%	450 —	450 —	Ferrea	220 —	220 —
Miglior. 4	419 —	419 —	Ghiardini	171 50	171 50
Ferr. 5%	307 —	307 —	Cir	240 00	249 50
Iri 4½%	473 50	473 00	Vrigt.	180 —	180 —
Elfer 4%	478 50	478 50	Schiapp.	89 —	90 —
Iri-Stat 4	690 —	690 —	M. Lanza	198 —	200 50
Ittia 4%	463 50	463 50	Aple	105 —	101 50
Imi 5%	496 —	497 —	Rumianca	99 75	102 50
Stipel 4%	664 —	664 —	Montep.	130 —	130 50
Ass. Gen.	600 —	610 —	Tairo-Or.	467 —	469 —
Medit.	1134 —	1135 —	Amiata	810 —	820 —
Meridion.	612 —	618 —	Montecat.	230 25	230 75
Nav. A. I.	154 50	155 —	Acqua P.	157 —	157 —
Tor. Nord	15 10	15 40	R. Zucch.	93 —	93 50
Sip	18 75	18 —	Florio	44 —	44 —
Terni	903 00	905 —	T. Ghisa	71 95	71 25
C.G.E.	93 —	93 75	Beni St.	903 50	904 —
Valdarno	1093 —	1076 —	Silos	259 —	257 —
Merid. El.	404 50	404 00	Milanam.	145 —	560 —
Edison	381 —	383 75	Cart. Ital.	190 —	195 —
Unes	14 15	14 20	Burgo	469 50	471 —
Sisi	751 —	750 —	Ferm. It.	117 —	117 —
Sesa	105 50	105 25			

CAMBI: Svizzera 450,75; New York 19,80

MILANO, 16 dicembre

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend. 3½%	[illegible]	94 [illegible]	Cieli	385 —	384 —
Id. f. m.	95 90	95 10	Cinzano	446 —	446 —
Id. 3½%	73 80	73 80	Edison	381 50	386 —
Id. f. m.	73 55	73 80	[illegible]	973 —	973 —
Red. 5%	96 40	96 40	[illegible]	495 50	494 —
Id. f. m.	96 50	96 30	[illegible]	1076 —	1070 —
Id. 3½%	73 00	73 00	[illegible]	371 —	371 —
Id. f. m.	73 00	73 50	[illegible]	87 65	87 50
Cons. N.	145 —	141 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ve. Mar.	501 —	509 50	[illegible]	760 —	759 50
Varardo	790 —	735 —	[illegible]	740 —	740 —
Rossi	4090 —	5090 —	Distilleria	914 —	945 50
Targetti	140 —	139 —	Eridania	865 —	860 —
Fiser	112 —	112 —	Raff. L. L.	101 —	101 —
Cantoni	407 —	406 —	R. Zucch.	99 25	99 25
Bernoc.	101 —	100 50	[illegible]	165 15	165 —
Châtillon	109 —	109 —	Italgas	15 40	15 37
Snia	552 —	550 —	M. Lanza	219 —	220 —
Pacchetti	253 —	253 —	[illegible]	470 —	470 —
[illegible]	41 50	41 75	Petroli	17 90	18 —
Ansaldo	84 —	84 —	Ardea	111 —	111 50
Ilva	630 —	630 —	Immobil.	706 —	706 —
Metall. It.	458 —	457 —	Ist. Edil.	37 00	37 —
[illegible]	626 —	630 —	Pirelli It.	138 —	137 —
Montecat.	230 —	230 75	Beni St.	904 —	905 50
Dalmine	705 50	707 —	La Milano	79 75	79 75
Siele	571 —	575 —	Saturnia	118 —	118 50
Breda	544 75	547 —	Silos	275 50	276 25
Bianchi	145 25	145 25	[illegible]	36 50	37 50
Isotta	141 25	144 75	Burgo	480 50	471 50
Fiat	845 —	847 —	Lich.-Gio.	814 —	820 —
Reggiane	133 50	135 —	Cige	67 —	66 00
[illegible]	936 —	936 —	[illegible]	377 —	377 —
Silurificio	318 50	317 —	Pirelli It.	1848 —	1833 —
Fr. Tosi	454 —	452 —	Pirelli C.	770 —	765 —
Adriatica	915 50	915 75	[illegible]	93 50	93 75

GENOVA, 16 dicembre

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Fin. L. A.	338 —	338 —	[illegible]	350 —	360 —
[illegible]	408 —	408 —	Silos	276 —	276 —
Colombino	438 —	439 —	Eridania	809 —	801 —
[illegible]	161 —	162 —	Raffin. s.	209 —	209 —
Montend.	92 25	91 75	Zuccheri	814 —	810 —
[illegible]	340 —	340 —			

TRIESTE, 16 dicembre

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Generali	656 —	612 —	Montend.	135 —	136 —
Assic. It.	610 —	608 —	Tripcovich	553 —	510 —
[illegible]	2030 —	2030 —	Cantieri	114 —	116 50
Adriat. A.	1905 50	1900 —	Ampelea	290 —	290 —
Id. B	1890 —	1895 —	Silurificio	290 —	290 —
[illegible]	242 —	242 —			

TORINO, 16. — Contegno regolare del mercato con attività ridotta e quotazioni poco variate dal livello precedente.

MILANO, 16. — Anche in questa prima riunione di settimana il mercato, pur attraverso qualche lieve cedenza dovuta agli immancabili realizzi, ha confermato le sue buone disposizioni alla sostenutezza. Da rilevare oggi tra i settori azionari il sensibile miglioramento delle Edison, delle Isotta e delle Eridania. Pure in vantaggio sono le Stampati, Cucirini, Siele, Burgo, Montecatini, Dell'Acqua e le Scal Stabili. Poco mutato il rimanente. Resistenti come sempre i Titoli di Stato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

RINASCITA DELLA TERRA SICILIANA

Sotto la direzione dell'« Ente di colonizzazione del latifondo siciliano» prosegue vigorosa e attiva l'opera di redenzione della terra sicula, voluta dal Duce. Dove prima la terra si estendeva nuda e infeconda sorgono borghi per i contadini e campi per il loro lavoro. - *Sopra*: Una visione della Canonica del Borgo «A. Rizza», presso Siracusa. - *A destra*: Un edificio del Borgo « G. Gattuso », presso Caltanissetta, visto dall'ingresso al « patio » della trattoria.

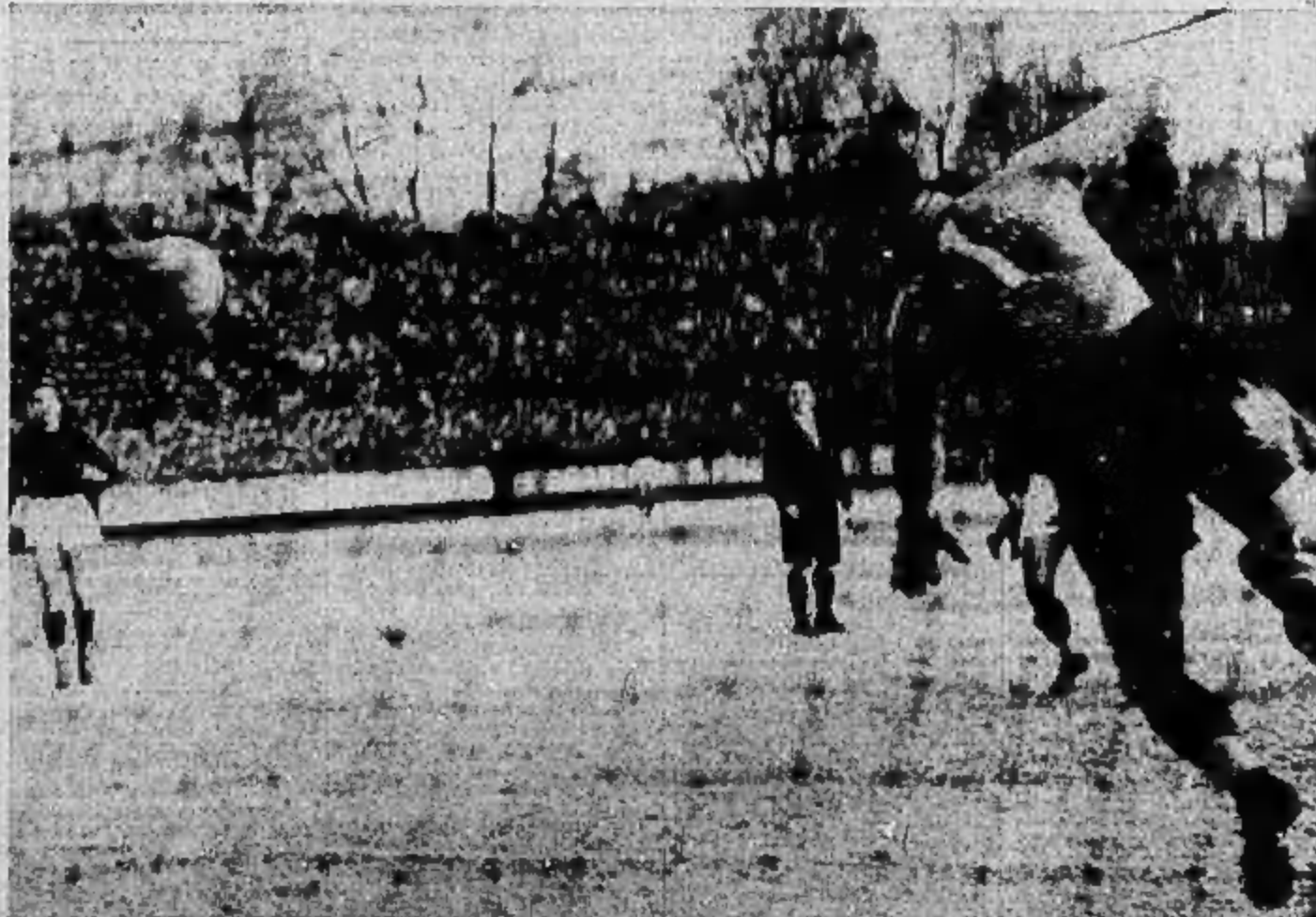
Spettacoloso incendio ad Atlanta

Per cause rimaste sconosciute un incendio si è sviluppato in una caserma d'artiglieria ad Atlanta (Georgia) negli Stati Uniti estendendosi agli attigui grandi depositi militari e prendendo ampie proporzioni. Malagevole e dura fu l'opera di spegnimento da parte dei Vigili del fuoco, di cui diamo una visione. I danni raggiunsero i 4 milioni di lire.

Nelle vie di Copenaghen

Il sole invernale e la inconsueta dolcezza della stagione non permettono in Danimarca la formazione del ghiaccio. Questi piccoli sportivi, nell'attesa, impiegano i pattini a rotelle in luogo di quelli da ghiaccio.

L'incontro del "tifo": Juventus - Torino

La squadra granata, veloce e precisa, ha prevalso per 2 a 0 su una Juventus in cattiva giornata. Ecco il primo punto del... Torino: una autorete provocata dal bianco-nero Depetrini.

Ambrosiana - Bologna all'Arena

La partita, che ha visto la vittoria dell'Ambrosiana per 2 a 1, è stata un po' disordinata causa il terreno gelato che non ha permesso un bel gioco. Nella fotografia una respinta di Ferrari.